



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede o di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

giorni, settimane e mesi si succedono rapidamente sul calendario quasi senza che noi ci si renda conto; ed eccoci così ancora una volta al mese di marzo, mese carico di ricordi del nostro passato fiumano: la sollevazione del 3 marzo, la morte del Comandante d'Annunzio — 40 anni or sono — e infine la storica ricorrenza del 16 marzo 1924, giornata nella quale la nostra Fiume, tutta ricoperta di bandiere tricolori e di festoni, di lauro e di fiori, celebrò, alla presenza del Re Soldato, la tanto agognata Annessione alla Madrepatria.

Dopo lunghe lotte, delusioni e speranze finalmente il Governo italiano era riuscito il 27 gennaio dello stesso anno a stipulare con il Governo del Regno serbo, croato e sloveno — così allora si chiamava l'attuale Jugoslavia — il noto Trattato di Roma che poneva finalmente termine alle aspre controversie per la delimitazione definitiva dei nostri confini orientali, Trattato che venne approvato e reso di pubblica ragione con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio.

I concittadini un po' avanti con gli anni, anche quelli che erano allora ragazzini, ricordano il commovente entusiasmo popolare di quella radiosa giornata che vedeva finalmente concludersi la grande passione vissuta dalla Città, che nata negli anni della vigilia era scoppiata in forma plebiscitaria nell'ormai lontano 30 ottobre 1918, quando il popolo di Fiume aveva proclamato di fronte al mondo il diritto di decidere della propria sorte: la sua annessione alla Madrepatria.

Molte sono le date e le ricorrenze care al nostro cuore di cittadini fiumani, ma siamo certi che quella del 16 marzo 1924 è senz'altro tra le più care nei nostri ricordi. E dobbiamo conservarla sempre viva nel rapido volgere degli anni, anche se quel giorno di felicità è stato seguito da eventi drammatici per le tante vite di concittadini immolatisi per non tradire gli ideali di Patria e della propria città, per il doloroso esodo, unica via concessa per poter mantenere la nostra nazionalità e la nostra dignità, per non soggiacere al dispotismo dello occupante straniero.

TRA ILLUSIONE E REALTÀ

Abbiamo qualche volta l'impressione di vivere fuori della realtà attuale.

Infatti spesso e volentieri continuiamo a scrivere che viviamo aspettando il ritorno del tricolore nazionale sulle nostre terre e su tutto l'Adriatico; continuiamo a dire che non avremo pace fino a quando non ci sarà dato di ritornare nelle nostre città, nelle nostre case dalle quali siamo stati brutalmente strappati alla fine dell'ultima infelice guerra mondiale; continuiamo a sostenere che le Grandi Potenze e le Organizzazioni internazionali dovranno pur darci il diritto di decidere della nostra sorte.

Ma se scriviamo e diciamo tutto questo è perché a ciò siamo indotti nel profondo dell'animo dai nostri accorati sentimenti per la infausta sorte delle nostre città, della nostra gente. Senza aver mai demeritato compiendo come è nella nostra natura scrupolosamente il nostro dovere di cittadini, eravamo anche riusciti a mantenere con i nostri vicini al di là dell'Eneo rapporti sempre corretti, spesso anche cordiali. Scacciati, come abbiamo detto, dalle nostre terre avite, siamo stati sostituiti nella massima parte da gente che nulla ha da fare con la nostra civiltà, con i nostri costumi ed anche con la nostra razza. Come si può quindi pretendere di dimenticare tutto il male perpetrato a danno della nostra cittadinanza soltanto perché di nazionalità e di sentimenti italiani e rassegnarci all'ingiustizia commessa dai Grandi — più che mai intenti a non compromettere i loro interessi — nell'assegnare le nostre terre allo straniero?

Ma d'altro canto pur essendo giuste queste nostre considerazioni non sono esse fuori dai tempi in cui viviamo? Questo ci è stato fatto presente da buoni e cari amici, i quali ci hanno invitato a meditare su talune nostre affermazioni e rivendicazioni e di renderci conto della realtà che ci circonda.

Nel momento attuale non c'è da sperare che la situazione possa migliorare nel senso da noi auspicato e dobbiamo quindi tener conto dello stato di fatto qual'è e cercare di agire di conseguenza.

Con l'infausto trattato di Osimo si è ben visto quale è l'atteggiamento del Governo italiano, atteggiamento di acquiescenza piena ed incondizionata alle pretese della Federativa jugoslava, la quale ha saputo assicurarsi una posizione di indiscusso vantaggio proprio con il trattato di Osimo per estendere le sue brame su Trieste e su altri territori del goriziano. Di fronte all'atteggiamento del Governo e dei Partiti politici vi è la massa degli italiani, la quale, purtroppo, dei problemi dei confini orientali, dei nostri problemi, non sa quasi nulla dato che la stampa non ne parla e ancora meno la RAI-TV, organo di stato che dovrebbe dare esempio di « pluralità d'informazione ».

Oggi, purtroppo, il popolo italiano è pronto a scendere in piazza per dimostrare in favore del Cile o dei popoli del vicino medio oriente così come ieri era pronto ad agitarsi per il Vietnam, per la Spagna, la Grecia ed il Portogallo; ma per Fiume, per l'Istria e per la Dalmazia non vi è nessuno — tranne pochi fedeli amici — che sia disposto a dire una sola parola in difesa di quegli interessi che in fondo non sono soltanto di noi esuli, ma di tutta la Nazione.

Le Grandi Potenze? Meglio non parlarne. Ognuna ha infatti i suoi problemi interni da risolvere e ovunque non sono indifferenti. Tutti parlano di un'Europa unita, ma tutti sono pronti a difendere ciò che hanno e non sono disposti a mollare neppure un millimetro di ciò che altri rivendicano; vedi la tensione tra Austria e Jugoslavia, vedi le rivendicazioni greche sull'Albania, vedi le pretese dell'Austria sul bolzanino, ove per altro la popolazione di origine « sudtirolese » gode di tutti i vantaggi — esempio unico negli stati europei — a scapito degli « immigrati » italiani.

Di fronte a una tale situazione di fatto, che non si può ovviamente ignorare, cosa possiamo fare noi, esuli, per

tutelare i nostri diritti e per rivendicare le nostre aspirazioni? Non è facile dirlo e molti che sono pronti ad accusare le Organizzazioni di esuli di immobilismo non saprebbero certo suggerire nulla di pratico e di concreto.

Riteniamo che per ora ci sia una sola cosa da fare: rimanere uniti tra noi in attesa che la ruota della storia smetta di girare sempre nello stesso senso; tenere rapporti con gli italiani rimasti oltre confine per mantenere viva almeno la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra storia; cercare di divulgare il nostro credo tra le masse degli italiani agnostici ed indifferenti al dramma delle genti giuliane e dalmate in modo da renderle partecipi della nostra sofferenza e delle nostre aspirazioni ad un domani migliore per noi tutti.

E per quanto riguarda il nostro desiderio ultimo, quello di poter in un giorno non lontano tornare alle nostre terre, seguire il vecchio suggerimento: parlarne il meno possibile, non dimenticarlo mai.

LA PESCA NEL GOLFO DI TRIESTE DOPO OSIMO

L'Unione degli Istriani ha recentemente pubblicato un comunicato con il quale dichiara di considerare la chiusura della frontiera marittima triestina ai pescatori italiani come l'inevitabile pagamento di una delle cambiali del pacchetto firmato ad Osimo. Meravigliandosi della meraviglia degli amministratori locali, l'Unione ricorda che è inutile chiudere la stalla quando i buoi sono già fuggiti. Ad Osimo si sarebbe dovuto pretendere come contropartita per quanto davamo la possibilità almeno della pesca nel golfo di Trieste.

Prima di Osimo sul mare non esisteva una linea di demarcazione, anche se le motovedette jugoslave arbitrariamente avevano istituito una linea di pattugliamento; a queste azioni di vera e propria pirateria le nostre Autorità di Governo mai osarono fare la minima opposizione! A cavallo di detta linea era stato fissato un rettangolo di pesca in comune; per pescare in acque appartenenti al progettato Territorio Libero di Trieste i nostri pescatori erano costretti a sborsare fior di milioni agli amici jugoslavi!

Tutto questo era stato chiaramente detto da quanti conoscono la situazione locale e non sono asserviti ai giochi dei Partiti; ma purtroppo la voce di costoro non venne presa in considerazione dagli Organi competenti e vennero invece qualificati come dei deliranti. Il non avere voluto ascoltare il parere degli esperti ha portato ora a questa tragica situazione.

I vari Belci, Spaccini, Zanetti, Stopper, Antonini, Rinaldi, Coloni hanno vista premiata la loro ingenuità e le loro aperture verso la vicina confinante Federativa.

Intanto a Trieste le tariffe portuali sono state aumentate, il che non potrà che favorire i porti di Capodistria e di Fiume.

« Trieste è sempre più sola — scrive l'Unione degli Istriani —, abbandonata dai suoi amministratori di Roma e di Trieste alle vivaci iniziative del suo vicino, che ha ormai in mano le chiavi della città prostrata ».

E' ciò che noi abbiamo previsto e temuto, ma non si può abbandonare la lotta per la difesa di Trieste. Occorre anzi intensificarla e ci auguriamo che, a parte gli opportunisti, conformisti e burocrati locali, la forza, la fermezza e la provata capacità di larghissimi strati della cittadinanza triestina riescano a vincere la battaglia per la salvezza morale ed economica della città.

IL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Il 1° marzo è ricorso il 40° anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio, il Comandante dell'Impresa fiumana che, come a Ronchi, ebbe la sua preparazione anche a Fiume ad opera di combattenti volontari fiumani, patrioti e giovani concittadini preparati clandestinamente alle armi negli ultimi mesi.

Fu l'Impresa fiumana comandata dalla M.O. d'Annunzio che con la liberazione di Fiume rese in seguito possibile l'annessione della città alla Madre Patria, a coronamento delle lunghe aspre lotte irredentistiche condotte coraggiosamente dalla popolazione fiumana.

Rivolgiamo perciò al Comandante Gabriele d'Annunzio il nostro sempre memore reverente pensiero con profonda riconoscenza.

Ad ingiuriarne la memoria hanno pensato i dissacratori ufficiali di Stato della TV menzionandolo fuggivamente nell'ultima puntata de «I pionieri dell'aviazione» (2° progr.) con le parole «il solito d'Annunzio porta jella».

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Come già comunicato nei precedenti numeri quest'anno si avrà il rinnovo del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Allo scopo Consiglieri Comunali e Delegati Provinciali sono stati invitati ad avanzare eventuali segnalazioni circa i nominativi da segnalare quali possibili candidati; le risposte hanno già cominciato a pervenire alla Segreteria del Comu-

ne che le coordinerà per sottoporle poi all'esame della Giunta Comunale che affronterà lo argomento in una prossima riunione.

Ricordiamo che alle operazioni elettorali saranno invitati tutti i concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune e che pertanto risultano iscritti nell'anagrafe comunale.

«NATO A FIUME (JUGOSLAVIA)»

Più volte ci siamo intrattenuti sul problema dell'indicazione sui diversi documenti concernenti i nostri concittadini del termine «nato a Fiume (Jugoslavia)». Al riguardo sappiamo che molti nostri concittadini nel ricevere documenti con tale indicazione li respingono come non corrispondenti alla realtà e non possiamo che approvare il loro atteggiamento.

Ora avendo saputo che anche negli Ospedali è invalso l'uso di usare tale precisazione nella compilazione delle cartelle cliniche di eventuali ricoverati il nostro Libero Comune è intervenuto presso l'Assessorato alla Sanità della Regione Veneta, il quale con molta ed encomiabile comprensione ha indirizzato in data 28 febbraio una circolare ai Presidenti degli Enti Ospedalieri della Regione precisando che:

«Tale indicazione non risponde, sotto l'aspetto esclusivamente giuridico, alle disposizioni relative allo stato civile poiché l'evento della nascita, come il Ministro dell'Interno ha precisato con propria circolare del 1962 che si allega in copia, deve rimanere inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nel quale si è verificato».

Non possiamo che rinnovare il nostro grazie all'Assessorato Regionale di Venezia e invitare i nostri Consiglieri e Delegati Provinciali a controllare la situazione esistente nelle diverse regioni ed eventualmente ad agire in conformità a quanto fatto con la Regione Veneta.

Ci auguriamo che la Presidenza dell'ANVGD, da noi tante volte pregata di intervenire presso le Autorità competenti

perché venga eliminata l'aggiunta «Jugoslavia» accanto al luogo di nascita, vorrà decisamente effettuare i passi necessari per eliminare una volta per sempre questa offesa ai sentimenti dei nostri esuli. C'è ora un precedente molto significativo che non può e non deve essere ignorato.

BORSA DI STUDIO «NINA BRACCO SALATA»

Anche quest'anno è indetto il Bando di Concorso per una Borsa di Studio, annuale di L. 1.000.000 intitolata «Nina Bracco Salata» da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle Facoltà di Scienze, di Farmacia e di Medicina di qualsiasi Università Italiana che si sia distinto nella formulazione della Tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1976-1977.

La Borsa di Studio verrà assegnata da una Commissione nominata dalla BRACCO INDUSTRIA CHIMICA S.p.A.

Gli interessati dovranno pertanto presentare domanda in carta semplice corredata dei documenti di laurea (tesi scritta, certificato di laurea con i voti riportati nelle singole materie, documento provante l'origine giuliano-dalmata del richiedente) indirizzando a:

Bracco Industria Chimica S.p.A. - Via E. Folli, 50 - 20134 Milano.

Il termine utile per la presentazione della domanda è il 30 aprile 1978.

UNA MESSA PER I SOCI DEFUNTI DELL'« ENEO »

Domenica 30 aprile alle ore 10,15 verrà celebrata con particolare solennità a Como-Garzola, al Tempio Sacario degli Sports Nautici della «Madonna del Prodigio», una S. Messa per tutti i defunti Soci della Società Nautica «Eneo».

Sono invitati a presenziare al sacro rito i Soci dell'«Eneo» ed i fiumani residenti nelle località vicine, i quali potranno, con l'occasione, visitare l'originale Tempio Sacario dove sono ricordati i nostri gloriosi sportivi e dove il prevosto don Luigi Galli ha allestito con cura una preziosa «Sacra Rappresentazione» a carattere permanente.

Chi raggiungerà Como a mezzo ferrovia potrà prendere ai Portici Plinio, presso piazza Duomo, l'autobus n. 5 in partenza alle ore 8, 9 e 10 che in dieci minuti li porterà al Tempio.

NELLA LEGIONE DEL VITTORIALE

Da una lettera-circolare diramata dal Reggente della LEGIONE DEL VITTORIALE abbiamo appreso che con l'inizio di luglio la Segreteria della Legione si trasferirà da Verona a Rovigo, al seguente indirizzo: comm. Dante Gasperotto, via Mure San Giuseppe 32, 45100 Rovigo, tel. 0425/25597. Lo comunichiamo a quanti ne avessero interesse ed in particolare agli iscritti alla Legione.

Dalla stessa circolare abbiamo appreso che la Legione sta interessandosi attivamente per l'effettuazione di alcuni lavori di manutenzione al monumento esistente a Ronchi dei Legionari e al Mastio del Vittoriale, nella cripta del quale saranno sistemate, quale «Sacario», le targhette con i nomi dei Volontari Legionari che parteciparono alla gloriosa impresa.

Infine la Legione ha fissato per il 9 e il 10 settembre prossimi la celebrazione del 59.mo anniversario dell'impresa di Ronchi.

DA BRINDISI

Abbiamo appreso che il Consigliere del nostro Libero Comune gr. uff. cap. Giuseppe Doldo, nella sua veste di Presidente del Comitato Provinciale e della Consulta Regionale per la Puglia e Lucania dell'ANVGD, ha recentemente reso visita di omaggio al nuovo Prefetto di Brindisi dott. Benedetto Negri.

Doldo, il quale era accompagnato dal rappresentante locale dei Gruppi Giovanili Adriatici, ha richiamato l'attenzione del nuovo Prefetto sulla situazione degli esuli giuliani e dalmati ed in particolare sulla necessità di ottenere dal Parlamento l'approvazione del progetto-legge per la rivalutazione dei beni abbandonati.

S.E. Negri si è dimostrato bene a conoscenza di questo problema degli esuli e non ha mancato di promettere lo incondizionato appoggio per la sua soluzione.

NEL COMITATO DI ROMA DELL'A.N.V.G.D.

Con molto piacere abbiamo appreso che a seguito della dolorosa prematura scomparsa del cav. Miro Salomon l'Esecutivo del Comitato Provinciale di Roma dell'ANVGD ha chiamato alla presidenza del Comitato stesso il concittadino cav. uff. rag. Mario Ranzato, Consigliere Nazionale dell'Associa-

STAMPA AMICA

«RICHIAMO UNITARIO», periodico storico-patriottico che si stampa a Foggia, ha voluto dedicarci un articolo riferentesi all'adunata unitaria di Venezia dell'ottobre a.p. che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri concittadini, nelle sue parti essenziali.

Esso ha scritto nel suo primo numero di quest'anno:

Abbiamo letto con vivo senso di fraterna comprensione patriottica quanto scritto sul numero 9 dello scorso novembre, in merito all'amaro destino di quella Città gettata nello schifoso piatto dell'«osimesco» trattato alla oppressione titina dai nostri indegni mistificatori antinazionali.

Gli esuli della stranierizzata Città e molti altri degli italianissimi istriani e dalmati intervenuti da ogni parte di Italia e del mondo, si sono riuniti presso l'Altare di S. Marco a Venezia in una commovente manifestazione prompente delle due Religioni: Cattolica e patriottica, dove il loro paterno Presule, rivolgendosi ad essi espressamente commosse di rassegnata speranza dei disegni di Dio, ha fra l'altro detto:

«Ci siamo qui incontrati per rivedere sì nei nostri volti i nostri cieli e i nostri mari, ma anche per guardare al domani».

Dopo avere riportato le parole più significative pronunciate da S.E. Santin dall'altare di San Marco l'estensore

zione, Vicepresidente della locale Lega Fiumana e già Vicepresidente del Comitato stesso.

All'amico Ranzato, del quale ben conosciamo le capacità organizzative e l'appassionata dedizione alla Causa adriatica, rinnoviamo i più sinceri rallegramenti per la ambita nomina, formulando in pari tempo ogni migliore augurio per l'attività futura del Comitato.

dell'articolo, individuabile nel Direttore del periodico Pompilio de Santis, così conclude:

Eccellenza Santin, Esuli Fiumani, Istriani, Dalmati, ci associamo **toto corde** ai vostri dolorosi e nobili sentimenti di Fede e di Italianità. E Vi preghiamo di considerare che il Vostro dramma non siete solo Voi a soffrirlo (almeno moralmente), ma tutti gli italiani non traditori che hanno un cuore sensibile che batte all'unisono col Vostro cuore, e sperando come Voi in un giorno di fatale riparazione. I vili politici mestatori dei più sacri diritti che per interessi elettorali vorranno ancora una volta ingannarvi, teneteli lontani, e siate sicuri della fermezza di coloro che non hanno dimenticato che i confini non si discutono. Si difendono!

All'amico De Santis il nostro sincero grazie.

L'ANNUALE RADUNO DI ROCCARASO

Comunichiamo a quanti intendono parteciparvi ed in particolare ai concittadini residenti nel centro Italia, in Campania e negli Abruzzi che l'annuale incontro a Roccaraso, sul Monte Zurrone, avrà luogo quest'anno domenica 2 luglio ad iniziativa della benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce.

Siamo sicuri che alla manifestazione stessa vorranno partecipare, come di consueto, numerosi nostri concittadini, in particolare di Roma e di Napoli.

CENSIMENTO DELLE OPERE DEI PITTORI FIUMANI

Come abbiamo già comunicato la Giunta del nostro Libero Comune ha approvato l'encomiabile e laboriosa iniziativa della concittadina prof. Anna Antoniazio di raccogliere la documentazione dell'attività svolta in questo scorcio di secolo dai pittori fiumani e di farne oggetto di uno studio che sarà ovviamente pubblicato.

A tale scopo rivolgiamo l'invito ai nostri concittadini ed amici in possesso di pitture, disegni, acquarelli, ecc. di artisti fiumani a volerle segnalare — indirizzando alla Segreteria del Libero Comune — con l'indicazione dell'autore, del soggetto e delle caratteristiche dell'opera, possibilmente assieme ad una sua riproduzione fotografica.

Il materiale così raccolto sarà convenientemente coordinato ed elencato si da rappresentare una panoramica della pittura fiumana che possa testimoniare la produzione artistica dei fiumani prima che con il passare degli anni — e siamo già in ritardo — non vada disperso, dimenticato e quindi ignorato l'importante contributo dato dai pittori fiumani alla vita culturale della nostra città, che va tramandato alle nostre future generazioni.

Confidiamo che i nostri concittadini ed amici, sempre sensibili ai valori spirituali del nostro passato, vorranno rispondere al nostro invito rendendo anche in questo modo meritato omaggio alla Città natale.

SETTIMANA SCI-ALPINISTICA AL RIFUGIO

«CITTÀ DI FIUME» DELLA SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Dopo un rinvio a causa del maltempo — non ne abbiamo potuto dare avviso a causa di un disguido, mentre su nostra richiesta «Difesa Adriatica» ha potuto pubblicarlo in tempo — tra il 21 e 26 di febbraio scorso si è svolto il corso introduttivo didattico allo sci alpinismo tenuto dal maestro Giorgio Peretti di Cortina organizzato dal CAI fiumano presso il nostro Rifugio, per la prima volta riaperto nel corso della stagione invernale.

Quattro giorni di tempo splendido e due di pessimo — è quanto ci ha comunicato il presidente della Sezione ing. Innocente che ha partecipato alla manifestazione — hanno consentito di effettuare le seguenti gite istruttive: a Malga Prendera, lungo le pendici del Pelmetto fino in vista della Val Zoldana ed alla forcella Giau con discesa a Pocol. Le previste gite sul monte Corno e sulle Rocchette sono state soppresse a causa del maltempo.



La settimana ha rivelato le enormi possibilità invernali del nostro Rifugio con le zone circostanti ed un vero talento nell'organizzazione dell'ospitalità da parte della Livia Del Zenero, moglie del gestore. E di ciò non si poteva avere dubbio alcuno.

Rallegramenti ai sei componenti della squadra fiumana con l'augurio che questo primo passo di attività invernale presso il Rifugio «Città di Fiume» abbia presto seguito e faccia parte dell'attività normale della bella Sezione fiumana del C.A.I.

UNA LETTERA DA MILANO

Il nostro direttore ha avuto una assai simpatica lettera dalla prof.ssa Alda Perugia-Crema che venne a Fiume intorno al 1924 come insegnante delle Scuole medie e vi rimase per un certo tempo incontrando larga simpatia tra colleghi ed allievi per il suo spirito aperto e brioso.

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando alcune righe di tale lettera dato che bene interpretano i sentimenti di quanti hanno vissuto nella nostra Fiume anche per periodi relativamente brevi:

Essa tra l'altro dice:
«... mi reputo pur sempre «fiumana d'adozione» in quanto a Fiume ho preso coscienza «politica»; allora e in questi ultimi 35 anni, ho partecipato con cuore dolente al travaglio della vostra dispersione, della vostra diaspora, fino alle lontane Americhe, alla nuova terra dei pionieri, l'Australia, una diaspora che LA VOCE DI FIUME raduna idealmente in una «pietà del natio loco» (Dante) nel culto delle care memorie, di una cordialità che è fedeltà ai luoghi ed alla storia, una protesta contro il livellamento che appiattisce, poiché nel coro dell'umanità ha un suo valore la singola voce che al coro dà il proprio apporto inalienabile di cuore e di mente».

E in un altro punto essa ci scrive ricordando come la giovanetta, appena venuta a Fiume,

«... tanto interesse prese — allora — a quella città così fervida di attività spirituali, con tutte le istituzioni culturali che funzionavano sotto il suo titolo di città italiana per lingua, tradizioni e recenti attestazioni plebiscitarie.

La giovane professoressa si era inserita nella «passione patriottica fiumana» in quel clima bollente ancora per la recente impresa dannunziana, un po' garibaldina, molto estetizzante di un eroismo poetico. Così la giovane conobbe la cordialità tutta nuova per lei, regnicola, delle famiglie marinare e di confine (fra diverse genti), con l'accoglienza amica, spontanea, simpaticissima, che era un'«apertura» al forestiero, all'italiano del Regno.

Purtroppo il Governo italiano non sempre mandò a Fiume i suoi funzionari migliori, più intelligenti e preparati, e videro le delusioni e le amarezze e le stoltezze. Tuttavia l'elemento fiumano restò saldo e valido, prevalente sulle meschinità della solita burocrazia italiana (regnicola), rese più evidenti dal confronto con l'oculata amministrazione asburgica, la vera e sola spina dorsale di quella congerie di nazionalità disperate che la prima guerra mondiale fece «libere», ma — ahimè — rissose e soggette a future prevaricazioni dei più forti ed organizzati vicini: Russia e Germania, e poi delle alleate e rivali: URSS e USA».

Ringraziamo la prof. Perugia-Crema per il suo profondo

attaccamento alla nostra Fiume, che le ricorda con tanta affettuosa simpatia il periodo vissuto nella nostra città, così sinceramente illustrato nella sua nobilissima lettera.

... E UNA DA ROMA

La gentile prof.ssa Maria Vitali, che fu Legionaria Fiumana e da allora sincera amica della nostra Causa, alla quale dobbiamo la pubblicazione del bel libro «Modello '91» da noi a suo tempo recensito, ci ha scritto una affettuosa lettera che, almeno nella sua parte più significativa, riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori.

Essa ci ha scritto tra l'altro:

«Assicuro che mi sembra un miracolo avere avuto la serenità di scrivere il mio «Modello '91». L'orribile presente non lascerebbe la possibilità nemmeno della tenerezza e validità del ricordo. Tutto ha l'aria di naufragio morale, psicologico, politico. Confesso che ringrazio Dio di avere visto, amato, servito, rispettato tutto ciò che ora non esiste più. E il peggio, temo, deve ancora avvenire!

Per me tutti, tutti, tutti voi giuliani e dalmati siete come «un'isola fiorita» bagnata di lagrime e di rimpianti, ma ancora viva coi vostri (e miei) amori: Italia - Patria - Dove.

Che Dio ci aiuti tutti. E voi continuate, continuate a battervi. Siete l'ultima trincea di una Italia che non esiste più, ma che resta pur sempre la Madre.

Sono sempre in contatto con gli amici di piazza della Pigna. E' un rifugio dell'anima e Dio vi benedica e vi aiuti perché col vostro essere come siete è uno dei pochissimi conforti che ci resta e ci sostiene».

Non possiamo che ringraziare la prof.ssa Vitali per le sue parole di apprezzamento e di stima e La assicuriamo che fino a quando le forze ci sosterranno rimarremo fermamente decisi a continuare nella nostra azione.

MOSTRA DI PITTURA DI LUCIA FORETICH

Molti del nostro ambiente conoscono ed apprezzano la concittadina cav. Lucia Foretich, consigliere del nostro Libero Comune ed attiva dirigente ed animatrice del Comitato Provinciale di Torino dell'A. N. V. G. D., della Lega Fiumana e del Circolo Adriatico, ma non tutti sanno delle sue eccellenti qualità di pittrice emerse particolarmente negli ultimi anni della sua residenza a Torino.

E' recente il successo riportato da una sua mostra allestita nei locali del Circolo Adriatico di Torino — che è stata anche visitata dal Prefetto del capoluogo piemontese — e di questa manifestazione artistica il periodico locale d'informazione «Piemonte Porta Palazzo», definendo la nostra Lucia «colorista per eccellenza», mette in rilievo come essa «con negli occhi e nel cuore la luminosità scintillante del cielo del Quarnero, riesce con poche, sapienti pennellate a vivificare la sua tela e a trasformarla come per incanto in un autentico trionfo della luce e del colore».

I nostri migliori rallegramenti ed auguri.

136 ANNI DI PUBBLICISTICA A FIUME

A CURA DI NINO ORTALI

Volevamo scrivere «pubblicitica fiumana», ma abbiamo preferito annotare «Fiume». Tanto più che — come vedremo, vi vengono incluse pubblicazioni stampate a Vienna, a Zagabria, a Buccari, ad Ancona.

La traduzione italiana di questo lavoro, che merita ogni attenzione non solo per la curiosità che suscita ma per le implicazioni storiche che vi traspasano, ci viene fornita dal concittadino Nino Ortali, sempre attento a rilevare tutto ciò che appartiene al nostro passato.

Ringraziando l'amico Ortali per la sua iniziativa, osserviamo anzitutto che, a nostro avviso, non si tratta del lodevole elaborato di qualche dilettante, ma di un'opera che sottintende il possesso o la disponibilità non di un armadio di carte ma di un'intera biblioteca.

Il lavoro consiste nell'elencazione cronologica di ben 133 testate apparse a Fiume dal 1813 al 1945. Non comprende gli Almanacchi, Annuari, Lunari e le note «strenne» del nostro Municipio, gli atti ed i Bollettini Ufficiali, i programmi e le relazioni degli Istituti di Istruzione.

La scrupolosa elencazione si presta a qualche riflessione. Anzitutto è interessante notare la indicazione delle testate non italiane, identificarne il periodo di vita e lo spazio storico corrispondente, dedurne infine il «peso» intellettuale e culturale dei vari gruppi etnici e linguistici presenti a Fiume.

Troviamo anzitutto nove pubblicazioni ungheresi, più tre mistilingui con presenza dello ungherese. Poiché il periodo esaminato comprende circa un secolo di dominazione ungarica (con l'interruzione dal 1848 al 1869 di occupazione croata) la incidenza non sorpassa, né forse raggiunge, il legittimo e si riferisce prevalentemente a scritti di carattere commerciale e del traffico.

Per quanto concerne la stampa in lingua croata, troviamo cinque testate concentrate in brevi periodi nel corso dei diciannove anni di occupazione. Nello stesso periodo ci sono sette testate italiane ed una tedesca. Il croato «Neven», pubblicato a Zagabria dal 1852 al 1857, tentò di uscire a Fiume nel 1858, ma cessò le pubblicazioni subito, per mancanza di lettori.

Quasi analogamente le altre testate croate non appaiono estese oltre alla fase del tentativo. Troviamo: Slovenci Prvenci 1860-1862; Vila Sinjega Mora 1861-1862; Pravnik 1862-1863.

Infine nel 1864 rileviamo un «Giornale del Litorale» ma è dubbio se fosse in croato od italiano.

Dopo l'occupazione croata bisogna arrivare al 1892 per trovare un bimensile... dei pompieri, passato lo stesso anno a Zagabria, dove sopravvisse per quattro anni...

E finalmente nel 1900 vediamo apparire la propaganda politica decisamente e dichiaratamente panslava, con il «Novi List» affidato alla direzione nientemeno che di Franjo Supilo, l'esponente dell'irredentismo slavo che avrebbe poi pre-

sieduto alle agitazioni slavofile a Londra dopo il 1914. I finanziamenti a disposizione consentirono a questo foglio «da battaglia» di arrivare al 1907, quando fu soppresso per ordine dell'Autorità e sostituito dal Rijecki Novi List, sempre diretto da Supilo, pubblicato fino al 1915 quando il direttore, «chiamato a superiori incarichi» cioè all'agitazione internazionale, ne determinò la cessazione.

Dopo le solite brevi comparso di stampa minore, viene elencato tra la stampa croata un «Corriere Jugoslavo» nel 1918, mai pubblicato e quindi un foglio intitolato «L'eco de l'Adriatique - Journal bihebdomadaire de défense des intérêts yougoslaves» di ignota provenienza e chissà perché incluso tra le pubblicazioni fiumane.

Il complesso delle testate slave raggiunge quattordici. Ci sembra un numero un po' basso, in 130 anni, su 133 titoli, ossia circa il 10%. Le testate italiane sono oltre cento, tenendo conto della scarsa presenza delle pubblicazioni mistilingui e di qualcuna tedesca (bollettino dei forestieri e simili).

A proposito delle italiane, occorre dire per obiettività, che sono incluse molte testate di scarsissimo peso nel periodo 1919-1920-1921. E' anche inclusa tra le italiane «La difesa», stampata a Sussak ed a Zagabria, che di italiano aveva soltanto il titolo ed i testi, oltre a «Fiume» stampato a Portorè in francese con la data da Ginevra. Questo era evidentemente un foglio che, a differenza del precedente, di italiano non aveva neanche il testo.

Tra i giornali fiumani degni di questo nome, il posto d'onore lo occupa senz'altro «La Bilancia», pubblicata dal 15 dicembre 1867 al 1919, con una tiratura media di 3.000 copie. Quotidiano anche «La Voce del Popolo», dal 1899 al 1915 (ripreso nel 1919). Vi lavoravano, tra gli altri, Marcuzzi e Hodnig-Odenigo.

Ma il quotidiano la cui storia coincide con la passione di Fiume fu «La Vedetta d'Italia», dal 1919 al maggio 1945. Fondata da Armando Odenigo, ebbe per Direttori Iti Bacci, lo stesso Odenigo, Giulio Benedetti, Nino Host Venturi, Giovanni Miceli, Arnaldo Viola, Osvaldo Ramous. Tiratura 14 mila copie.

Alla fine di questa rassegna, dobbiamo rettificare, per conoscenza diretta, la citazione di «LIBURNIA», il periodico del Club Alpino di Fiume. Questa rivista venne fondata a Fiume nel 1902 ad opera di Guido Depoli mentre Egisto Rossi ne fu valoroso collaboratore fino alla morte, avvenuta nel 1908. La Rivista fu sempre pubblicata a Fiume, fino al 1930, quando fu sospesa per disposizione della Sede Centrale del Club Alpino che voleva il monopolio per la «Rivista Mensile». «LIBURNIA» venne riesumata nel 1963, ed esce ancora come Bollettino Annuale, ad opera della Sez. di Fiume del Club Alpino Italiano, per la direzione di Aldo Depoli. Negli ultimi anni prima della sospensione la diresse egregiamente Giovanni Intihar, per rinuncia del fondatore, troppo occupato con la Presidenza.

Ci siamo dilungati su questa Rivista non per... «fatto personale», ma perché si tratta di una pubblicazione la cui testata sia sopravvissuta nelle stesse mani e nella stessa tradizione.

Altra testata sopravvissuta è la Rivista «Fiume» (Rivista di Studi Fiumani). Nata nel 1923 come Bollettino della Soc. di Studi Fiumani, affidata al Prof. Silvino Gigante, Segretario della Società, con l'assistenza di una Commissione (Consiglio di Redazione) comprendente Arturo Chiopris, Attilio e Guido Depoli, lo stesso Silvino Gigante, Belario Lengyel e L.M. Torcoletti.

Il Prof. Attilio Depoli, con Enrico Burich superstiti esponente della Società di Studi Fiumani, ne affidò la testata, pur di vederla sopravvivere, all'iniziativa privata, cioè alla Tipografia Commerciale Blayer, per la direzione di Giorgio Raddetti.

Ed ecco l'elenco, nella traduzione originale, con le uniche rettifiche relative alle due pubblicazioni citate per ultime.

I vecchi fiumani superstiti vi ritroveranno un poco della propria giovinezza. Quelli... più nuovi, ne trarranno ammaestramento su quello che era il livello intellettuale e quale era la densità pubblicistica della piccola, civile, comunità che si chiamava Fiume.

Aldo Depoli

I GIORNALI STAMPATI A FIUME DAL 1813 AL 1945

In questo saggio, non sono compresi gli Annuari, Lunari, Almanacchi, e le famose strenne del Municipio di Fiume, Atti e bollettini Ufficiali. Programmi di Istituti di Istruzione, come pure i numeri unici o fogli volanti.

1813

Notizie del Giorno. Trisettimanale in 8° di 4 pagine a 2 colonne. Stampato a Fiume dalla Stamperia dei F.lli Karletzki. Dal 8 Settembre 1813 fino al 1814. Questo è il primo giornale di Fiume.

1843

Eco del Litorale Ungarico. Bissettimanale (e trisettimanale) in f. piccolo di 4 pagine a 3 colonne. Stamperia Frat. Karletzki. Redattore; Dr. Giovanni Spagnolo, poi, Vincenzo Solitro. Dal 5 Aprile 1843 al 4 Aprile 1846.

1857

L'Eco di Fiume. Trisettimanale di cm. 38x27, a 4 pagine a tre colonne. 3 carantani, prezzo d'associazione 7 fiorini e 30 carantani all'anno, 3,50 al semestre, 2 al trimestre, per Fiume; fuori Fiume 9 fiorini e 20 all'anno, 4,45 al semestre, 3,50 al trimestre. Stampato a Fiume tipografia Rezza. Redattore Ercole Rezza. Dal 2 Luglio al 28 Novembre 1860. In seguito sostituito dalla GAZZETTA DI FIUME.

1858

Neven (Il sempre vivo). Settimanale scientifico letterario del sabato, in lingua croata. Stampato a Fiume nella Tipografia Rezza. Resp. Dr. Giuseppe Vranjczani, Dobrinovic Skokinski. Dal 1° gennaio 1858 cessò le pubblicazioni per la scarsità dei lettori. Fu preceduto dal Neven di Zagabria, dal 1852 al 1857 (Periodo dominazione croata).

1860

La Gazzetta di Fiume. Esce ogni giorno, eccettuate le feste; cm. 39x27, a 4 pagine a 3 colonne, prezzo d'associazione fiorini 14 all'anno, 7 per semestre, 3,50 per trimestre. Per Fiume e la Monarchia 17 e 20 all'anno, 8 e 60 al semestre 4 e 30 al trimestre. Per l'estero fiorini 21. Stampato a Fiume Tip. Ercole Rezza. Dirett. Resp. Ercole Rezza. Dal 17-12-1860 al 28 aprile 1862. Tiratura 1.000-1.500 copie.

Slovenski Prvenci (Primizie Slovene). Stampato nella Tipografia Ercole Rezza. Direttore Resp. Dr. Duro Augustinovic. Dal 1861 al 1862. Preceduto da due annate stampate a Vienna (1860-1852 - Periodo dominazione croata).

1861

Vila Sinięga Mora. Periodico letterario. Stampato a Fiume. Tipografia Ercole Rezza. Direttore Resp. Dr. Duro Augustinovic. Precedenti annate stampate a Vienna, dal febbraio 1960. (Periodo dominazione croata).

Pravnik (Il Giurista). Settimanale del sabato, per la conoscenza del Diritto. Stampato a Fiume, Tipografia Ercole Rezza, poi Mohovich. Direttore M. Derencin. Dal 4 ottobre 1862 al 5 settembre 1863. (Periodo dominazione croata).

L'Eneo. Giornale del Litorale (secondo Kazimir Vidas. Stampa i Knjizar u Rijec, in «Rijecki Zbornik» (Periodo dominazione croata).

1865

Giornale di Fiume. Esce ogni sabato in f. piccolo di 4 pagine, stampato a Fiume presso la Tipografia Emidio Mohovich. Dal 7 gennaio 1865. Riprese nel dicembre del 1870.

1867

La Gazzetta di Fiume. Fiumaner Zeitung. Trisettimanale in due edizioni italiana e tedesca. Stampata a Fiume, Tipografia E. Mohovich. Direttore Resp. L. von Sidenhorst. Stampata a Fiume dal 15 ottobre 1867 (19 numeri oltre 150 abbonati).

La Bilancia. Giornale politico, commerciale, marittimo. Settimanale, presto divenuto quotidiano del pomeriggio, in f. di 4 pagine a 5 colonne. Sei soldi, abbon. annuo fiorini 16 per Fiume, 18 per la Monarchia, 24 per l'estero. Stampato a Fiume Tipogr. E. Mohovich, poi Battara, redattore Emidio Mohovich, poi, Nossan, Dr. A. Albertoni, Arm. Hodnig, M. Druscovich, Giov. Marvin. Dal numero di saggio del 15 dicembre 1867 e primo numero del 4 gennaio 1868, al 1919. Tiratura media 3.000 copie con supplementi.

1868

L'Indipendente. Giornale Fiumano.

1869

Marina e Commercio. Settimanale marittimo e commerciale. Stampato a Fiume, Tip. E. Mohovich dal 1869 al 1872.

1870

Il Giornale di Fiume. Quotidiano (eccetto il lunedì) in f. di 4 pagine a 5 colonne. Stampato a Fiume, Tipografia Patriottica Fiumana. Direttore Resp. Prof. Carlo Salvadori. Dal dicembre 1870 alla fine del 1871.

1871

Mosaico. Periodico umoristi-

co settimanale. Stampato a Fiume, Tip. E. Mohovich. Redatt. Resp. Emidio Mohovich.

1872

L'Avventuroso. Giornale per la gioventù.

1873

Rivista Umoristica. Mensile illustrato. Tipografia E. Mohovich. Redatt. Enrico Matcovich, poi Emidio Mohovich, dal 1873 al 1875.

1875

Studio e Lavoro. Settimanale letterario educativo del sabato. Stampato a Fiume, Tip. Frat. Karletzki. Redatt. Respon. Giuseppe Covacevich. Dal 1876 al dicembre 1879.

1877

Il Diavoleto. Settimanale umoristico-satirico. Fiume. Tip. E. Mohovich. Redatt. Emidio Mohovich. Seguito poi da «Ficcanaso».

Il Ficcanaso. Esce ogni seconda domenica. Fiume. Tip. Mohovich. Redatt. Giuseppe Covacevich.

1881

La Varietà. Motto: «PER TUTTI». Esce ogni domenica. Dal 1887 quotidiano non politico, in f. di 4 pagine a 5 colonne, soldi 4. Fiorini 6 annui per Fiume, fiorini 10 per la Monarchia, 14 fiorini per l'Unione Postale. Fiume, Tip. Mohovich, poi propr. Pietro Battara. Direttori L. Mohovich, G. Emili, Adolfo Pellegrini, P. Stupicich, dal 1881 al 1896 (tiratura oltre 2.000 copie).

Avvisatore del Movimento Commerciale in Fiume (Ertesito a Fiume Kereskedelmi Forgalmrol). Esce ogni giorno eccetto i giorni festivi. Organo Commerciale. Stabil. Tipografico. Dal 1881 al 1882.

1884

Fiume. Giornale Commerciale marittimo e sociale (Kereskedelmi, tengerészeti és társadalmi lap). Esce ogni 10 e 15 del mese, poi settimanale. Fiume, Tip. Mohovich, poi Pietro Battara, Dirett. Resp. Sigismondo Mocs.

1884

Magyar Tenger mellék. Kereskedelmi; ipari, tengerészeti és pénzügyi szemle. (Il Litorale Ungherese. Rivista Commerciale, Industriale, Marittima e Finanziaria). Settimanale con supplementi in lingua italiana, ungherese e tedesca (non croata). Fiume, Editore e redattore Egidio L. Megy.

La Gazzetta dei Forestieri. Esce ogni sabato, Fiume, dal 1884 al 1922. Seguita poi dalla LISTA DEI FORESTIERI.

Il Gazzettino Rosa.

Il Nauta.

1885

L'Avvenire. Periodico di Varietà e letteratura.

Il Corriere di Fiume.

L'Operaio. Periodico d'istruzione e di educazione per la classe operaia, motto: «L'operaio è utile cittadino, educiamolo con amore e pazienza ed ei diverrà fattore importante di civiltà e progresso». Il giornale esce ogni sabato f. 30x46 di 4 pagine a 3 colonne, soldi 4 arretrato 8 soldi. Abbon. annuo per Fiume fiorini 2. Tip. Battara Editore e redattore Pietro Battara. Dal 1885 al 1889.

Rivista di Fiume. Esce ogni sabato. Fiume. Tip. Karletzki. Redatt. Fran. Karletzki. Dal 1885 al 1888.

1886

Artiere. Gazzetta della Domenica. Poi, al 1° e al 15 del mese. Fiume. Tip. Karletzki; poi Mohovich. Editore e redattore resp. Giuseppe Lengo. Dal 1886 al 1888.

1889

La Voce del Popolo. Giornale quotidiano, politico, in formato di 4 pagine. Stampato a Sussak. Tip. Glavan, poi, nel 1890 stampato a Fiume, Tip. Chiuzzelin & C. poi ancora da G. A. Dobrovich, P. Battara, G. Fronza, Minerva. Direttori respons: R. Pillini, A. Chiuzzelin, A. Aranyos, G. Fronza, E. Marcuzzi, A. Hodnig. Dal 3 novembre 1889 al 16 aprile 1915. Ripresa nel 1919. Tiratura oltre 2.000 copie.

1890

La Gazzetta di Fiume. Giornale del mattino, quotidiano eccetto il lunedì. Tip. P. Battara. Redatt. Resp. A. Usigovich, poi Pietro Battara. Dal 23 novembre 1890 al 1891.

Il Grillo. Settimanale politico satirico. Stampato a Fiume Tip. dell'Unione Tipografica Fiumana. Dal 1890 al 1891.

1892

Vatrogasac (Il pompiere). Periodico illustrato croato dei pompieri. Esce ogni 1° e 15 del mese. Fiume-Tersatto. Tip. Battara. Dirett. V. Mayer. Dal 1892, poi passato a Zagabria (1893-1896).

1893

Magyar Tengerpart (Il Litorale Ungherese). Quotidiano politico, economico, marittimo. Stampato a Fiume, Tip. Battara, poi «Union». Gerenti respons. Sándor Körösi e János Hegy. Dal 1893 al 1903. Seguito dal A. Tengerpart (1904-1918).

1894

Jó Egészség (Buona Salute). Giornale di cultura medica.

1896

Vita Fiumana. Giornale settimanale d'Arte, di Scienza e di Letteratura, in 4° di 8 pagine a due colonne, un numero soldi 3. Anno fiorini 3,50. Estero fiorini 5. Motto: «...io vesto la tua persona con la mia luce...». Stampato a Fiume, Tip. Emidio Mohovich. Red. resp. A. Chiuzzelin, poi Franc. Franceschini e Dr. Francesco Vio. Dal 1° novembre 1896 al 10 ottobre 1897.

Bollettino del Club di Scienze Naturali (Mittheilungen des Naturwissenschaftlichen Clubs) in Fiume. Stampato a Fiume, Tip. E. Mohovich, poi a Erlau, successivamente a Fiume da Pietro Battara. Quindi a Eger. Pubblicazione annuale, dal 1896 al 1914.

1897

La Difesa. Giornale politico commerciale letterario. Stampato prima a Sussak, Tip. Giovanni Rudolf. Poi a Fiume, Tip. A. Chiuzzelin & C. Dirett. Rodolfo Superina, Menotti G. Dorcich. Dal 9 febbraio al 25 settembre 1903.

1898

Tagesblatt für Fiume und Abbazia (Quotidiano per Fiume ed Abbazia). (Si noti come anche allora, il nome di Fiume e di Abbazia erano in forma italiana...!). Ed era dedicato ai forestieri...!

1899

La Gazzetta del Popolo. Quotidiano politico, stampato a Fiume, Tip. P. Battara.

1900

Novi List. Nuovo Giornale. Quotidiano politico croato, in f. di 4 pagine a 5 colonne - 2 soldi il numero abb. annuo 14 corone. - Dirett. e resp. Frano Supilo. Dal marzo 1900 all'8 giugno 1907 (fatto cessare con ordinanza governativa). Preceduto dalla «Sloboda» di Sussak e Zagabria.

Il Popolo. Esce ogni giorno in formato di 4 pagine a 5 colonne, 2 soldi il numero. Redattore Umberto Corradini. Dal 1900 al gennaio del 1920; tiratura oltre 4.000 copie. Tip. Mohovich.

Il Sacro Cuore di Gesù e la Gioventù Abbandonata. Mensile dell'Istituto del Sacro Cuore. Fiume, Tip. Mohovich. Redatto da Suor Teresa Cosulich dal 1900 al 1902, seguito dall'almanacco CHARITAS. Fiume, Tip. Mohovich e Tip. Miriam dal 1911 al 1914.

1902

Il Piccolo di Fiume. Quotidiano politico indipendente. Stampato a Sussak, con un supplemento domenicale «IL PICCOLO ILLUSTRATO».

Liburnia. Rivista bimestrale e trimestrale del Club Alpino Fiumano. In 8° di 32 pagine, cent 20 e 60. Stampato a Fiume, Tip. Mohovich. Direttore Guido Depoli. Preceduta dall'Annuario del Club Alpino Fiumano (dal 1889). Tuttora in vita, Edit. il CAI, Sez. di Fiume, Direttore Aldo Depoli (Esce a Mestre).

1903

Nasa Prava Sloga (La nostra vera unione). Pucki List. Motto: «Vjera sveta nevjera prokleta (Santa la fede... maledetta la sfiducia)». Quindicinale del Sabato cm. 48x33 di 4 pagine a 4 colonne 10 heller al numero, anno 10 corone, semestre corone 5. Stampato a Fiume. Tip. Pietro Battara. Edit. e redattore Dr. Jvan Krstich. In lingua italiana, croata e in dialetto fiumano.

Fiumei Szemle (Rivista fiumana). Esce ogni domenica in lingua ungherese e italiana...! Fiume, Tip. Mohovich. Direttore V. Garady. Poi dr. Szegő.

1904

A Tengerpart (La Riviera). Quotidiano, eccetto il lunedì, politico, in formato piccolo, soldi 2. Fiume, Tip. Polimnia e Lloyd. Direttore János Murray. Dal 1904 al 1918.

Glabzeni i Kazalinski Vjesnik (Notiziario musicale e teatrale). Mensile, Sussak. Narodna Tiskara. Poi a Fiume, Società Tipografica Fiumana, Red. Andro Mitrovich. Passato poi a Zagabria (1905-1907).

1905

L'Arco Romano. Letteratura e varietà. Esce ogni domenica a Fiume. Tip. E. Wadasz. Dirett. resp. Azzo Albertoni (usciti solo 15 numeri).

Fiumei Hírlap (Gazzetta di Fiume). Quotidiano politico in lingua ungherese e italiana. 4 filler. Abb. corone 4,40. Tipografia Lloyd. Direttore Elemér Toth. Dal 1905 al 1909.

Rijecki Glasnik (Il Corriere di Fiume). Bissettimanale (lunedì e mercoledì). Rijecka Zadrzna Tiskara. Direttore F. Simokovich. Ripreso nel 1921-1922 a Zagabria col sottotitolo «La Voce degli Jugoslavi di Fiume».

A Magyar Tenger (Il Mare Ungherese). Settimanale politico-economico-marittimo. Fiume. Dal 1905 al 1906.

(segue)

PARLIAMO UN PO DI ATLETICA LEGGERA

Con infinita nostalgia mi vengono alla memoria i dolci ricordi della giovinezza, e non soltanto per il dolore della mia perduta città, non soltanto per il rimpianto di quella verde età, ma per il pensiero di tanti amici, pochi lontani, dispersi per le strade del mondo, perduti per via la più parte, chi per inesorabile legge di vita e chi per crudele destino di guerra.

Riferendomi ora particolarmente all'atletica leggera è logico che a distanza di tanti anni i ricordi siano un po' sfumati ed i nomi di tanti leali avversari mi sfuggano alla memoria. Chiedo venia perciò a quanti involontariamente avrò dimenticato ed anzi sarò ben lieto se qualcuno vorrà correggermi od aggiungere altri elementi, sia per il periodo antecedente al mio affacciarsi a questo sport che per il periodo immediatamente precedente all'esodo, durante il quale sono stato assente da Fiume per il servizio militare prima e per le vicende della guerra poi.

Il mio scopo più vicino è quello di risvegliare un interesse negli sportivi per cercare di ricostruire le vicende dello sport nella nostra città, perché, all'infuori delle mirabili biografie dell'amico Cesare Pamich e degli articoli di qualche isolato entusiasta come il «Cucca» Cosulich, nella nostra «Voce» poche sono le notizie della nostra storia sportiva. Ed anche dalle «Vedette» reperite e conservate gelosamente dal nostro Museo Storico ben poco si può ricavare; né lo stesso Museo è in possesso di altre informazioni riguardanti la materia, ad eccezione dell'archivio — completo di fotografie — della Società Nautica «Eneo». Ora, io posso descrivere ciò che ricordo del periodo che mi riguarda, potrò anche menzionare successivamente la pallacanestro ed il rugby, ma vorrei che anche altri offriscero il contributo dei loro ricordi per far leggere tutto questo ai nostri figli, ai nostri giovani.

Ci sono tante cose da raccontare ed abbiamo tanti campioni che possono mandare alla «Voce» la descrizione di aneddoti inediti, o conosciuti solo da pochi, di notizie sulle loro gesta senza false modestie, ma con sincerità e lealtà, perché anche questo, anche lo sport, fa parte della nostra storia ed aiuta a ricostruirla, fa parte della nostra civiltà e soprattutto rammenta ai nostri eredi che una città, piccola come era la nostra, ha sempre dato campioni ed ha sempre primeggiato in tutti i campi.

Pochi di coloro che chiamiamo giovani, per esempio — per giovani intendo quelli che all'inizio dell'ultima guerra erano sui vent'anni — conoscono interamente la storia della nostra «Fiumana», quella del «Gloria» e dell'«Olimpia», quella del tanto combattuto ed interessante campionato ULIC, con fatti, nomi ed episodi. C'è tutta la storia del canottaggio, con la vita delle nostre canottiere e nelle nostre canottiere «Eneo», «Quarnato» e «Liburnia». C'è — e mi rivolgo a Pamich — la storia romanizzata del nostro pugilato, che nessuno co-

nosce meglio di lui, le cose belle e brutte che avvenivano nelle nostre palestre, dai novizi in su, dalle avventurose e rischiose organizzazioni iniziali ai contatti con gli avversari, agli a-



Un bel salto di Gregorutti al campo di Cantrida

neddoti sui nostri principali campioni, che devono rivivere non soltanto nei necrologi. C'è il nostro tennis, che non si basa soltanto sui grandi Cuccelli e Sirola, ma ha avuto campioni come Mangold, la Riboli, ecc. C'è la scherma, dove abbiamo avuto Carmina, Oliosi, Menis, Petrich, Mihich, ecc. conosciuti in campo nazionale. C'è il pattinaggio, l'atletica pesante, c'era un tempo perfino la «volata», il ciclismo e tutto il nostro sci con tanti campioni affermati. E poi non sarebbe interessante conoscere la biografia del campionissimo Abdon Pamich, ma non con la semplice elencazione delle sue innumerevoli vittorie, ma con tutti gli episodi connessi a cominciare dalla sua prima decisione di dedicarsi alla marcia?

Insomma c'è tanto da raccontare da apprendere per tutti noi in molti campi che non conosciamo, ma che proprio adesso che siamo lontani vorremmo conoscere meglio e soprattutto lasciare come ricordo scritto della nostra storia.

E poi è bello per tanti atleti, anche oscuri, anche non noti in campo nazionale, vedersi ricordati nel nostro giornale, poter dire ai propri figli: vedi, a Fiume contavo qualcosa anch'io, ho avuto anch'io qualche soddisfazione in questo campo!

Ma ritorniamo all'atletica. Il mio ricordo più lontano è quello di un gruppo di atleti posanti che sfilavano durante la festa di S. Vito e Modesto, drappeggiati con una larga fascia nera che andava dalla spalla sinistra all'anca destra, piena zeppa di medaglie, e capitani dall'imponente figura di Romeo Millinovich (Miliani adesso), per noi ragazzi quasi un leggendario eroe mitologico. Successivamente posso ricordare, sempre riandando al tempo della mia acerba giovinezza, gli atleti che si allenavano sul campo della squadra del «Gloria», di fronte alla Stazione Ferroviaria, agli ordini di un mio zio triestino — Giorgio Finazzo — che li preparava per non so quale concorso. Naturalmente allora a Fiume non esistevano attrezzature

idonee per l'atletica e si gareggiava sulla dura carbonina dei campi di calcio: ecco perciò che i migliori risultati venivano ottenuti soprattutto nei lanci e gli atleti provenivano tutti dalla preparazione calcistica.

Nella generazione dopo cominciarono i primi tentativi in campo scolastico, con l'arrivo di professori di educazione fisica «regnicoli». E qui posso già ricordare qualche studente che primeggiava, come Nini Dinarih nella velocità, Alfio Corte, Enea Visintini e Renato Ricotti nei concorsi.

Ma ciò che voglio particolarmente descrivere è quell'atletica razionale, abbastanza seria e preparata, fuori dalle improvvisazioni precedenti, che si avventurò piano piano in campo regionale prima e nazionale poi, ottenendo risultati modesti all'inizio e poi sempre più probanti, fino infine a sfociare nei tempi antecedenti all'ultima guerra nel magnifico Gruppo Atletico del Carnaro — allenato dall'azzurro Bononcini — la cui espressione più esaltante fu data dai nazionali Carlo Deling nel giavellotto, Paolone nel peso e Vladimiro Superina nel martello.

Eravamo intorno all'anno 1930, ai tempi dei primi campeggi «Dux» che si organizzavano a Roma, o meglio prima del secondo di questi raduni nazionali. Oltre all'immane saggio ginnico avevano istituito, abbinate nel concorso, anche delle prove atletiche, per le quali veniva assegnato ad ogni squadra un punteggio in relazione alla media fra il migliore ed il peggior risultato ottenuto dai singoli elementi in ogni gara. Da qui la necessità di preparare bene nell'atletica tutti gli elementi della squadra per riuscire ad avere un'ottima media e quindi un buon punteggio. C'era allora a Fiume un professore di educazione fisica, diplomato all'Accademia della Farnesina a Roma, che credo si chiamasse Pisciotta. Questo professore prese in consegna tutti gli elementi selezionati, che erano poi ragazzi dai tredici ai quattordici o quindici anni, e cominciò ad allenarli nel duro campetto del Ricreatorio, corto come lunghezza e circondato da rocce sulle quali andavano a sfasciarsi gli atrezzi nuovissimi fatti venire per l'occasione.

Comparvero — a titolo personale — le prime scarpette chiodate, messe a dura prova dai sassi del campetto, ed il professor Pisciotta iniziò i ragazzi ai primi rudimenti dei nuovi stili sui lanci, alle partenze dalle buchette, al numero dei passi per gli ostacoli e nella sforbiciata alla Levden del salto in alto. Ricordo che gli ottanta metri, sui quali — data l'età — si gareggiava allora sia nella velocità che negli ostacoli, erano talmente stringati che se qualcuno non frenava gli atleti all'arrivo questi andavano a cadere in mezzo ai macigni.

Ed ecco arrivare anche le prime gare. Nella prima di queste anzi il professore, preparando il salto in lungo per adattarsi al concorso del Campeggio «Dux», aveva apportato una modifica e cioè aveva isti-

tuito una specie di salto misto. E precisamente invece di mettere la cordicella all'altezza di 80 cm. ed alla distanza di due metri — come prescritto nel concorso — per misurare poi il punto di caduta, spostava la cordicella man mano in avanti, considerando valida la misura della distanza che andava dal punto di battuta alla cordicella. Naturalmente il salto così riusciva molto più difficile ed impegnativo, obbligando l'atleta ad elevare la parabola. In questa prima gara si affermarono il bravo Orfeo Fiumani (futuro generale) con mt. 4,10.

Dopo i citati Concorsi vennero organizzati i primi Campionati Nazionali di atletica leggera per avanguardisti, poi per giovani fascisti ed infine per gli universitari.

Ed allora fu giocoforza per gli atleti trasferirsi per gli allenamenti e per le gare al campo sportivo di Cantrida. Il primo propagandista ufficiale di atletica leggera, al di fuori delle organizzazioni fasciste, fu lo indimenticabile Aristodemo Susmel, rappresentante della F. I. D. A. L. a Fiume. Per conto appunto della F.I.D.A.L. iniziò le selezioni provinciali per il Gran Premio dei Giovani, gara nazionale libera ai ragazzi fino ai sedici anni.

Ricordo che ci si allenava e si gareggiava con grande entusiasmo ed il buon Susmel, unico invidiato possessore di uno «stopper» calibrato per i tempi, ci premiava poi con delle medagliette microscopiche in vermeil, argento placcato e bronzo che comperava di tasca propria. Ma prima di ogni

allenamento bisognava sgomberare la rincorsa del salto in lungo e del salto in alto dai rovi che vi erano cresciuti, e poi zappare la sabbia delle buche per renderla meno dura ed evitare di rompersi le ossa nelle ricadute dai salti.

Al momento delle gare poi i più volenterosi dovevano arrivare al campo con grande anticipo per segnare con la calce le distanze ed i limiti per le varie gare. Di quell'epoca dura mi vengono alla mente atleti ed amici carissimi. Nella velocità pura ricordo mio cugino Alfonso Smoquina, Berghich, Orfeo Fiumani, Gabriele Deling, Mario Blasich, Mario Poggi, Mariassevich (el Furbo), Nino Dobrilla ed il povero Riccardo Speroni, morto prematuramente durante il corso allenivi ufficiali ed al quale va il mio particolare commosso ricordo; nelle corse dai mt. 400 alle lunghe distanze Mario Stelli, Tentor, Gallich e Gecele; negli ostacoli Winarz, Ezio Drogo e Mario Poggi; nei lanci Carlo Deling, Mario Carmelich, Nino Seberich, Nino Squarcia, Orfeo Fiumani, Vito Azaro, Mario Blasich, Gabriele Deling, F. Gnata; nei salti Aldo Treleani, Aldo Doman, Zar.

La soddisfazione maggiore, dopo le gare, oltre alle medagliette, era la lettura degli articoli del buon Susmel su «La Vedetta» e le congratulazioni degli amici, durante la immane passeggiata serale al Corso o davanti al Bar Roma, punto d'incontro di tutti gli sportivi.

(segue)

Renato Bulian ricordato a Roma

Apprendiamo che il 17 febbraio, a Roma, nella Parrocchia dei Sette Santi Fondatori in piazza Salerno, Tempio Nazionale del perpetuo suffragio pro Caduti, Dispersi e Vittime di guerra, è stato degnamente ricordato il nostro carissimo concittadino col. dott. Renato Bulian, così prematuramente strappato all'affetto della famiglia e degli amici.

Alla Sua memoria è stata scoperta una lapide-ricordo, benedetta la quale il Parroco Padre Alessio M. Rotili ha pronunciato le seguenti elevate parole:

«Dio onnipotente ed eterno, in tuo nome noi benediciamo questa lapide-ricordo; dona all'anima immortale del nostro caro la luce della tua gloria e a noi la pioggia delle tue benedizioni celesti perché possiamo seguirne gli esempi per Cristo nostro Signore.

La benedizione di Dio onnipotente scenda sopra questa lapide e vi rimanga in perpetuo.

Benedicendo la lapide del Colonnello RENATO BULIAN abbiamo voluto ricordare con ammirazione ed abbiamo inteso consegnare ai posteri il ricordo di un eroe pluridecorato al valore militare e cieco di guerra, nato a Fiume e morto a Roma a 66 anni di età.

Per la sua anima immortale celebriamo questa S. Messa in suffragio.

S. Agostino ci avverte che coloro che ci lasciano, lasciano

a noi il messaggio che il Col. Renato Bulian lascia al mondo, all'Italia, a noi.

AL MONDO: uomini di tutti i paesi gridate "NO" al suicidio dell'umanità. Io ho combattuto su molti fronti, del mio sangue è bagnata la terra... sono pluridecorato al valore ed ho perduto la vista in guerra: la vista, il più grande dono del Signore... Ma fu sui campi di battaglia che compresi che il mondo non si salva con le armi... il mondo si salva solo amando.

ALL'ITALIA: Non basta belare come le pecore per salvarsi dalla violenza, dalle divisioni, dalle ingiustizie e dalle stragi... Non basta essere concordi nella commozione e nella esecrazione, nella condanna di fatti criminali di cui è inutile cercare un senso nella dimensione della logica dell'uomo. Bisogna agire... reagire con tutte le forze e con tutti gli strumenti... le parole... cosa sono le parole?

A NOI: quassù nel regno dei cieli si bruciano le parole vuote e i giudizi di coloro che chiusi in casa predicano dicendo che il mondo va male... Agire bisogna, a forza d'amore e a colpi d'amore... per tutti voi c'è un solo scampo: sentirvi veramente fratelli».

Ai promotori della cerimonia e a Padre Rotili vada il grazie sincero della grande Famiglia fiumana.

SONO STATO A... BRINDISI

Come ho asserito nel mio precedente articolo, in questo capoluogo esiste una piccolissima comunità di fiumani e nei comuni della provincia se ne possono contare appena quattro o cinque famiglie.

Conosco bene questa città ed i suoi dintorni mi sono familiari in quanto non solo vi ho abitato con la mia famiglia, per lunghi 16 anni, ma ho prestato la mia opera presso l'Amministrazione Provinciale, vivendo giorno per giorno gli avvenimenti più importanti.

Anch'io, come molti nostri concittadini, mi illusi circa la ricostruzione qua di una nuova Fiume, poi, preso dallo sconforto e dal desiderio di evadere, mi trasferii a Bari, sempre in attesa di guadagnare del terreno prezioso verso casa nostra.

Qui, nel nuovo «Rione Comendata», non molto lontano dalla Chiesa di San Vito, in Via Lazio 5, abita la famiglia Castelli.

Molti ricorderanno questo nostro nome, in quanto il defunto Sig. Giuseppe (1962) era il custode del Macello Comunale di Fiume. L'amico Pepi (comparsa di battesimo di mio figlio Antonio) aveva un bellissimo motoscafo e faceva parte di quel numeroso gruppo di fiumani che le giornate festive e le domeniche le dedicava alla pesca. Lasciò Fiume nel 1947 e, dopo una breve parentesi (3 mesi presso il Centro Raccolta Profughi «Cortellino» di Vicenza), il Sig. Giuseppe venne trasferito presso l'Ufficio Tecnico di Brindisi ove prestò la sua opera fino all'atto del collocamento in pensione.

La signora Castelli oggi è una illustre pensionata, trascorre il suo tempo circondata da quattro nipotini.

Dei due figli, nati a Fiume, Sergio presta la sua opera presso il locale Ospedale «A. Di Summa» con la qualifica di infermiere; è sposato con una giovane ostetrica, ha due figli: Davide che frequenta la seconda media ed Abramo le scuole elementari. Abitano nel Comune di San Pietro Vernotico (a 21 Km. da Brindisi) dove possiedono una bellissima abitazione. Sergio, inoltre, è un appassionato fotografo e nel giardino della sua casa ha creato un modernissimo laboratorio fotografico dove, insieme, abbiamo trascorso dei pomeriggi interi specializzandoci nei particolari.

Il fratello Guido, invece, è rappresentante di commercio, anche lui sposato con una giovane brindisina (da queste parti si sposano in giovane età) ed ha due figli: Attila e Barbara.

Non sempre le mie interviste hanno un esito felice; capita a volte, di trovare delle fortissime resistenze da parte di chi deve essere intervistato. Molti, come dicevo, amano starcene isolati, dimentichi del loro passato e contrari a far conoscere al prossimo dove vivono e cosa fanno.

E' il caso del concittadino Bruno Benussi. Sul principio fu molto restio nel concedermi la intervista poi, piano piano, anche con l'aiuto di qualche bicchierino di Fundador (originale), siamo riusciti ad intercederci.

Bruno Benussi lavorava a Fiume presso i Cantieri Navali con la qualifica di disegnatore.

Successivamente passò alla fabbrica Torpedo ove ricevette la nomina a Capo Reparto. Insieme alla sua Signora, Anna Matich, e alla figlia Lilli, abitava a Cantrida in Via Costabella 57.

Lasciarono Fiume nel 1948 e, dopo le tappe d'obbligo presso i Centri Smistamento Profughi di Trieste ed Udine, vennero destinati al Centro Raccolta Profughi di Gaeta e precisamente alla Caserma Vittorio Emanuele ove soggiornarono per lunghi 10 mesi.

Della Signora Anna Matich ebbi già l'occasione di parlarvi in un mio precedente articolo, comunque ancora una volta desidero ricordarla, se non altro, per la sua chiara bontà. Ottima cuoca presso il suddetto Centro Profughi, più volte ebbi allora a rivolgermi a lei per ottenere un supplemento alla razione spettantemi e mai ottenni un diniego.

Dopo una serie di disavventure, la famiglia Benussi si trasferì a Brindisi dove l'amico Bruno ottenne la cattedra ed insegnò presso le scuole medie locali. Oggi i due coniugi sono pensionati, anche loro trascorrono il tempo libero viaggiando e circondati da tre simpatici nipoti. Abitano in Viale Liguria al n. 11.

La loro figlia Lilli ha sposato un commerciante greco, abita in Via Cherso al n. 8 ed ha tre figli: Bruno di 28 anni, capitano di lungo corso è imbarcato e naviga; Maurizio di anni 18 frequenta l'Istituto Nautico di Brindisi ed è il più bravo degli studenti; Gianna di 9 anni frequenta le scuole elementari.

Non molto lontano, in Via Trento 54, abita un'altra nostra concittadina, la Signora Fiorentina Casciani in Superina. A Fiume abitava in Salita Calvario 5, ma molti la ricorderanno, specie i più anziani, in quanto dal 1939 in poi fece la postina e la zona a lei assegnata andava dal Corso alla Via Ciotta, Via Firenze e tutta la Via Pomerio.

Successivamente passò ai Servizi Pubblici e per cinque mesi esplicò le mansioni di bigliettaia sui tram che da Fiume portavano a Cantrida. Da qui passò nelle corriere e continuò il suo lavoro fino alla fine della guerra.

Lasciò la nostra città nel 1950 e, destinata al Centro Raccolta Profughi di Marina di Massa, vi rimase solo per dieci giorni per trasferirsi poi a Rieti dove viveva suo fratello Menotti. Ma qui rimase per poco tempo in quanto le condizioni climatiche non confacevano alla sua salute. Così si trasferì a Brindisi (1955), dove abitavano suo cugino (il defunto Mario Marolla) con la moglie Pina.

Oggi la Signora Fiorentina ha 72 anni, vive da sola in un piccolo appartamento composto da una camera e cucina, lontano da tutti i suoi parenti, con una piccola pensione, ma molto dignitosamente. Possiede un discreto allevamento di canarini i quali non solo le tengono una discreta compagnia, ma, con i loro canti, la aiutano a superare i periodi di solitudine e di tristezza.

Presso la Amministrazione Provinciale di Brindisi, dove prestai la mia opera per lunghi anni, avevo cinque o sei colleghi della Venezia Giulia. due polesani, due zaratini e due fiumani. Oggi, a distanza di tempo, sono rimasti solo due. Qualcuno è morto, altri sono andati in pensione, io mi sono trasferito.

L'unico dei fiumani è Icaro Milocco, il quale ha preso il posto del padre dopo la sua dipartita.

L'amico Icaro era un mio compagno di giochi, sarà tre o quattro anni più giovane di me. A Fiume abitava, con i suoi genitori, in Via Buonarroti 29 (casa Nave), dove nacque e trascorse la sua fanciullezza.

Ora Icaro Milocco è un uomo maturo, sposato con una brindisina, ha due figli e ama vivere lontano dalle amicizie. Non sono riuscito ad intervistarlo in quanto è difficile trovarlo in casa; pratica molti sport, in particolar modo quello della pesca subacquea e lo unico posto dove lo si può trovare è in ufficio vicino alla sua tavola di disegno. Ma a che pro? Una volta mi disse di essere un brindisino naturalizzato e che di Fiume aveva solo dei pallidi ricordi, quindi perché disturbarlo?

La mia giornata volge ormai al termine, sono soddisfatto di aver fatto un buon lavoro, lascio Brindisi con il pensiero di ritornarvi tra un paio di settimane. A risentirci quindi!

Sergio Stocchi

El Campanil

Ancora una volta abbiamo avuto il piacere di ricevere questo simpatico periodico che viene pubblicato nella veste di «numero unico» dagli amici del Comitato Provinciale dell'A. N. V. G. D. di Udine.

Edito in elegante veste tipografica EL CAMPANIL pubblica un interessante articolo scritto dall'ing. Silvio Cattalini sull'attività passata e presente delle Organizzazioni degli esuli, lamentando come l'ANVGD «dopo tanti anni di attività e di lotte presenta ormai sintomi di stanchezza e di mancanza di ricambi, soprattutto per il disinteresse e l'assenza partecipativa dei giovani», mettendo così il dito sulla piaga più grave che assilla tutte le nostre Organizzazioni.

Pubblica inoltre un interessante intervista al presidente senatore prof. Barbi, sull'attività futura dell'Associazione, diversi articoli su quanto fatto dal Comitato di Udine negli ultimi tempi, la rievocazione di un incontro di zaratini nella città natale, un'ampia relazione del recente incontro dei fiumani residenti ad Udine, notizie circa la liquidazione dei beni abbandonati e circa il problema degli alloggi e altri argomenti di notevole interesse.

Agli amici del Comitato di Udine, ed in particolare al Presidente ing. Cattalini ed al Segretario m.o. Benedetti, vada il nostro più sincero plauso.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

CADUTI PER MANO SLAVA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

CIUFFARIN Anna Maria — di anni 30 da Volosca — arrestata a Gorizia il 3-5-1945 e deportata senza più dare notizie;

COCIANI Dante — ucciso dagli slavi dopo il 3-5-1945 per aver partecipato, secondo la polizia titina, ad «attività antipopolare e terroristica»;

COLMANNI Arturo — esattore dell'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati, eliminato dalla polizia titina dopo il 3-5-1945;

COLUSSI Carlo — combattente volontario nella guerra 1915-18 col grado di capitano degli Alpini, decorato con la Croce di Guerra al V. M.. Amministratore Delegato dello Stabilimento Tipografico de «LA VEDETTA D'ITALIA», Presidente dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, fu Podestà di Fiume e ricoprì varie cariche cittadine. Allo scoppio della seconda guerra fu richiamato e raggiunse il grado di Ten. Colonnello. Dopo l'occupazione titina della città il mattino dell'8-8-1945 insieme alla moglie COPETTI Nerina mentre si recava a Trieste con regolare permesso rilasciato dalla polizia, veniva arrestato e trasferito nelle carceri dell'POZNA da dove non dava più notizie. Soltanto nel dicembre 1945 il Comando Militare di Abbazia comunicava alla famiglia che i Coniugi COLUSSI erano stati fucilati il 26-8-1945;

CONTESSO Vincenzo — di anni 39, impiegato presso il Silurificio Whitehead, venne arrestato a Trieste nel maggio 1945 insieme alla moglie IURINOVICH Laura. Trasferiti nelle carceri di FIUME non hanno più dato notizie;

CONTI-GROFCICH Carlo — da Villa del Nevoso — ucciso dai titini a Castelnuovo dopo essere stato sottoposto per più giorni a nefande sevizie;

CORRADI Adolfo — Legionario Fiumano e patriota - uccise capo della Società di Navigazione «ADRIA», poi «TIRRENIA» — arrestato dopo il 3-5-1945 e condannato a scavarsi la fossa reagì con coraggio uccidendo con la vanga uno dei partigiani; venne freddato con una scarica di mitra;

COSSU Giovanni — da Villa del Nevoso — ucciso dagli slavi dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943;

COSTANTINI Guido — da Fiume, di anni 61 — fucilato il 28-4-1945 perché appartenente al C.V.L. (Corpo Volontari Libertà) (italiano);

COTTIERO Simeone — da Fiume, di anni 48 - negoziante con esercizio in P.za delle Erbe — nel giugno 1944 venne prelevato dalla sua abitazione di Laurana e non diede più notizie; nel 1945 alcuni contadini trovarono il cadavere sepolto in un bosco;

COVERLIZZA Siro — da Fiume - impiegato presso la Cassa Malattia di Abbazia — ucciso dagli slavi dopo il maggio 1945;

CURASIER (due fratelli) — uccisi dagli slavi a Sella di Monte Santo il 5-5-1945 insieme ad altri componenti il 14° Battaglione di Fanteria, in presidio a Salcano;

DALLA POZZA Dante — proprietario di un laboratorio di sartoria in Via Bovio — prelevato dai titini dopo il 3-5-1945 non ha più dato notizie;

DAZZARA Armando — impiegato all'Ufficio Dazio di Laurana — ucciso dagli slavi dopo il 1-5-1945;

DEL CIELO Ferdinando — ucciso dagli slavi ad Ica il 9 aprile 1944;

DEMINI Giuseppe — da Abbazia - Allievo Ufficiale della Guardia di Finanza — catturato ed eliminato dai titini dopo il 5-1-1944;

DEPICOLZUANE Giusto — da Veglia — fucilato dagli slavi nell'ottobre 1943;

DESCOVICH Valerio — di anni 53 - usciere della Questura di Fiume — arrestato dalla polizia titina il 4-5-1945 e fucilato nell'agosto dello stesso anno unitamente ad altri agenti di P.S.;

DI LORENZO Costantino — guardia scelta di P.S. ed autista del Questore — arrestato il 4-5-1945 e fucilato nell'agosto insieme ad altri agenti di P.S.;

DOTTI Donato — nato ad Albona - Segretario Comunale di Mattuglie — prelevato dagli slavi nel maggio 1945, torturato e infoibato;

DUCHICH Antonio — deportato dagli slavi dopo il 3 maggio 1945 non ha più dato notizie di sé;

DUIMOVICH Milan — di anni 38, da Rucavazzo — deportato dagli slavi il 12-6-1944, non ha più dato notizie;

DUMICICH — industriale di Fiume — fucilato a Tersatto dopo l'occupazione della città (3-5-1945);

ERIBERTI Francesca — di anni 52, residente ad Ica dove il fratello Guido era titolare dell'Ufficio Postale — freddata sulla porta di casa il 26-12-1943 da partigiani che volevano prelevare il fratello;

FACCHINI Ermanno — elettricista, di anni 23 - silurista scelto durante la seconda guerra mondiale — dopo l'8-9-1943 intendeva raggiungere Fiume attraverso l'Istria, ma venne fermato dai partigiani slavi e non diede più notizie;

FANTI Arturo — da Fiume — deportato dagli slavi dopo il 3-5-1945, non ha più dato notizie;

FANTINI Emiro — noto fotografo con negozio in Corso V. E. III, patriota, irredentista e Legionario — arrestato il 3-5-1945 venne sottoposto a maltrattamenti e sevizie; deceduto in carcere nell'aprile del 1946;

FARINA Ruggero — impiegato, di anni 18 — dopo l'8 settembre 1943 arruolatosi alla M.V.S.N. per la difesa della città fu fatto prigioniero a Mattuglie il 23-9-1943 nel corso di un combattimento contro partigiani slavi e non si seppe più nulla di lui;

FATTORETTI Oscar — nato a Trieste, di anni 54 - irredentista e Legionario fiumano - funzionario del Comune di Fiume — prelevato il 5-5-1945 dalla polizia titina ed eliminato senza processo;

(segue)

In ricordo di Mariano Ricatti

Ritengo non sia retorica affermare che Mariano Ricatti (Mario per gli amici) ha chiuso la sua vita operosa dopo aver dedicato fino all'ultimo con fedeltà esemplare e con passione ogni sua attività alla Causa dell'italianità di Fiume. Ora egli ci resta come esempio.

Tessere un necrologio è sempre una cosa molto amara quando chi ci lascia era a noi legato da sentimenti profondi e da tanti tantissimi comuni ricordi di quella disperata lotta combattuta per l'italianità della nostra Fiume.

Mariano Ricatti è sempre stato al suo posto. Chi scrive lo ricorda sempre vicino, sia nelle prime lontane ore di lotta e di promessa, sia quando parve splendere per sempre il sole e infine nell'amarezza dell'esilio.

Sarebbe superfluo tessere lodi su quanto Egli fece; spesse volte mi diceva che il suo più grande orgoglio era quello di essere stato presente all'assemblea che si tenne a Fiume ad opera de «La Giovane Italia» nella sede della Filarmonica Drammatica, quando il Presidente Conighi salutò il Tenente Simoni che portava il saluto di Gabriele d'Annunzio. Era, se non vado errato, il 2 settembre 1919. Fra gli applausi si levò allora la voce forte del cap. Host Venturi che disse: «Gioventù fiumana, domani mattina tutti in Campo Marte; formeremo il Battaglione Volontari Fiumani». Ed egli al mattino successivo era presente insieme alla migliore gioventù fiumana, arruolato e pronto a difendere gli ideali di Fiume italiana.

Già molto tempo prima, durante il corso della prima guerra, Mariano Ricatti aveva contribuito alla distribuzione clandestina dei giornali italiani che arrivavano nascostamente in città attraverso la Svizzera. Di questo episodio Egli stesso ha parlato sulle colonne de LA VOCE DI FIUME.

Per lunghi mesi aveva anche portato cibo e generi di conforto ai prigionieri italiani che dentro le cancellate dei Magazzini Generali languivano di fame.

Aveva un carattere inflessibile contro chiunque osasse mettere in dubbio l'italianità di Fiume. Era già avanti con gli anni quando la Patria chiamò a raccolta i suoi figli migliori; si arruolò volontario e combatté su vari fronti nella prestigiosa arma dei bersaglieri.

Dopo l'esodo si prodigò tenacemente per tenere contatti con i concittadini esuli in Patria; fu Consigliere della Lega Fiumana di Firenze ai tempi di de Maineri, fu Consigliere del Libero Comune e Presidente del Comitato di Firenze dell'ANVGD. In questi ultimi anni per suo merito non ci fu funerale di concittadini a Firenze dove la bara non fosse ricoperta della bandiera fiumana; per Lui questa era una funzione sacra; gli sembrava quasi così di poter dare sepoltura allo scomparso in terra fiumana.

Ora anch'Egli, per l'ultima volta, è stato avvolto in quella bandiera che aveva intensamente amato. Allorché la salute già non lo sorreggeva più si dava in smanie perché si era assunto l'arduo compito di fornire al Libero Comune un elenco completo di tutti coloro che avevano dato la vita per l'italianità di Fiume.

Sono sicuro che Egli sarebbe ben felice di poter ripetere quei versi del Giusti che dicono:

«E buon per me se la mia vita intera
mi frutterà di meritare un sasso
che porti scritto: "Non mutò bandiera"».

Addio, addio caro e buon Mario.

N. O.

Nella Nostra Famiglia

Come di consueto diamo notizia degli avvenimenti lieti o tristi che più da vicino hanno interessato ultimamente famiglie di nostri concittadini.

E mentre rinnoviamo alle famiglie colpite negli affetti più cari le espressioni della nostra partecipazione al loro dolore, cominciamo con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 4 dicembre, a Trieste, **ERMANNINO (MARIO) SPADONI**;



NI; lo piangono la moglie Pina, la figlia Mariuccia, le so-

relle Maria e Gina, il cognato Emilio Craincevic ed i nipoti;

l'8 dicembre, a Desenzano, **OTELLO SORR**; a quanti lo conoscevano lo comunica la moglie Brigita (Ghita) Szabo;

il 9 gennaio, a Padova, il Legionario Fiumano, Cavaliere di V.V., prof. **MATTEO GREGO**, di anni 89, nativo di Veglia, lasciando nel dolore le sorelle Giuseppina e Camilla e la cognata Olga Fabbri;

il 14 gennaio, a Pordenone, il cav. uff. **UMBERTO JONADI**, profugo da Villa del Nevoso, già dirigente del locale Comitato dell'ANVGD;

all'inizio di febbraio, a Roma, il Legionario Fiumano, **ALBERTO VANICH**, di anni 78, già apprezzato funzionario della FIUMETER;

il 13 febbraio, a Padova, la Legionaria Fiumana, prof.ssa **OFELIA NASCIMBENI** ved. MILLER, conosciutissima perché appartenente ad una vecchia e stimata famiglia fiumana e per molti anni esemplare insegnante nelle nostre scuole; patriota di provata fede, aveva partecipato a tutte le lotte per

l'irredentismo delle nostre terre. Molti nostri concittadini la ricorderanno certamente con affettuosa riconoscenza per quanto in anni lontani essa aveva profuso in loro. Dopo l'esodo si era trasferita prima a Venezia, dove aveva ripreso l'insegnamento, e, recentemente, a Padova. Alle sorelle, signore Clelia e Delia, e agli altri parenti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze;

il 26 gennaio, a San Bonifa-



cio, **MARIA BACCARCICH** ved. BARTOLI, di anni 73, già dipendente della Fabbrica Tabacchi di Fiume e, dopo l'esodo, di Verona;

il 14 febbraio, a Trieste, **TOMMASO ZIVCOVICH**, di anni 69, ben noto specie nell'ambiente pugilistico fiumano; infatti in anni ormai lontani il pubblico lo aveva eletto suo beniamino per quel suo generoso modo di combattere, uso com'era a dare tutte le proprie energie per raggiungere la vittoria. Disputò oltre cento combattimenti, tra i quali l'amico Cesare Pamich ci invita a ricordare quello, davvero memorabile, con il campione italiano Arcelli e quelli con il triestino Bellini e con il concittadino Barcovich. La notizia della sua scomparsa sarà appresa certamente con sincero rincrescimento da tutti gli sportivi fiumani;

il 15 febbraio, a Milano, **GINA RADE**, di anni 65, lo comunica il fratello Teodoro, insieme alle cognate ed ai nipoti;

il 18 febbraio, a Conegliano Veneto, **ITALO CARISI**, di anni 75, già titolare di un negozio di pelletteria e ombrelli in piazzetta Santa Barbara, attività che aveva ripreso dopo l'esodo a Conegliano. Lascia nel dolore la moglie Ida insieme ai figli e agli altri parenti;

il 21 febbraio, a Genova, **CARMEN PELLEGRINI**, Legionaria Fiumana, appartenente a vecchia e stimata fami-



glia fiumana e ben voluta da tutta la nostra collettività per le sue doti d'animo e di cuore. A Fiume era stata impiegata presso il «Banco Operaio» e poi alle «Assicurazioni Generali» e aveva dato la sua preziosa e valida collaborazione alla gestione della biblioteca circolante della «Dante Alighieri», all'«Operosa» e ad altre organizzazioni patriottiche. Nel momento dell'esodo aveva

avuto il dolore di perdere un fratello trucidato dai liberatori titini e di avere un altro condannato ai campi di lavoro forzato.

Nella triste circostanza il fratello cav. Ugo, Consigliere del nostro Libero Comune, ci prega di esprimere i suoi ringraziamenti per le sue prestazioni al concittadino prof. Omero Ferrini ed ai suoi collaboratori che la ebbero in cura e per l'affettuosa assistenza durante il lungo periodo di degenza ospedaliera alle amiche sig.re Andreina Rocchi, Anita Devetta e alle signorine professoresses Maria e Laura Descovich;

il 2 marzo, a Roma, **GIANNINA GIADROSSI** in PRODA, di anni 65, nativa di Lusignicchio ma fiumana di elezione per essere venuta a Fiume giovanissima, appena conseguito il diploma all'Accademia di Orvieto, come insegnante di educazione fisica; era moglie dell'amico dott. Arturo Proda, Consigliere del nostro Libero Comune, al quale, unitamente alla sorella signorina Maria, non possiamo che rinnovare le nostre più sincere espressioni di cordoglio;

il 4 marzo, a Merano, durante un'escursione in montagna, il dott. **TULLIO WAL-LUSCHNIG**, ben noto nella nostra collettività dato che apparteneva ad una vecchia e stimata famiglia fiumana; da moltissimi anni socio della Sezione Fiumana del CAI aveva sempre svolto un'intensa attività escursionistica ed alpinistica; era anche molto affezionato al nostro Libero Comune al quale non mancava di prestare la sua preziosa collaborazione. Non possiamo che rinnovare alla vedova e agli altri parenti la nostra più sincera partecipazione al loro dolore.

il 4 marzo, a Bari, **ONORATO FARINA**, di anni 73, lasciando nel dolore la moglie Edvige Radovich, la figlia Ina col marito rag. Elvio Ansel e le nipotine Marina e Claudia, il figlio Fulvio ed i nipoti Tullia, Claudio, Daniela. Lo scomparso era un autentico fiumano essendo nato in «calle San Michel» ed era molto noto tra i nostri concittadini dato che per lunghi anni aveva prestato servizio al Municipio alle dirette dipendenze del Podestà Riccardo Gigante.

l'11 marzo, a Mestre, a seguito delle lesioni riportate in un incidente stradale, il dott. prof. **ENNIO FRANCHETTI**, insegnante di matematica nelle scuole medie; lo comunica la cugina Jolanda Venanzi Patasini;

recentemente, a Firenze, il Legionario Fiumano col. **MAURIZIO BASSI**, già ufficiale a Fiume del 26.mo Fanteria;

Notizie liete

E passando a riferire di avvenimenti che hanno portato gioia in famiglie della nostra collettività facciamo i nostri più sinceri rallegramenti a:

ARISTIDE LAZZARINI, Milano, ben noto nel nostro ambiente quale titolare di una affermata pellicceria a Fiume — attività che dopo l'esodo ha continuato nella capitale lombarda — il quale il 13 febbraio ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 90 anni; a lui l'augurio di buona continuazione;

coniugi **EMMA LADO** e **VITTORIO BALBO**, Presidente Regionale del Veneto dei «Ragazzi del '99», Padova, i quali hanno festeggiato il 27 febbraio, contornati da figli e nipoti, il 45.mo anniversario del loro matrimonio; gli amici tutti prendano nota che Vittorio ha preavvisato fin d'ora un invito a cena per il 50.mo anniversario! Non lo dimenticheremo.

GUIDO ROVTAR, Maresciallo Comandante dei Vigili



del Fuoco di Biella, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

BENITO ROVTAR, Maresciallo Maggiore nell'Aeronau-



tica, Roma, il quale a breve distanza dal fratello è stato insignito della stessa onorificenza;

VITTORIO BECCHI, Genova, già dipendente del nostro Silurificio, il quale nel mese corrente, attorniato dalla moglie Palmira, dal figlio, dalla nuora e da tre nipotini, ha festeggiato i suoi 70 anni.

MARIANGELA STOCCHI e al marito Nicola Milillo, Bari, per la nascita della primogenita **PAOLA**; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Gianna e Sergio Stocchi, nostro validissimo collaboratore, alle bisnonne Amelia Stocchi e Maria Clemente, e agli altri parenti.

* * *

Dobbiamo infine scusarci con gli interessati per un'inesattezza nella quale siamo involontariamente incorsi nel numero di gennaio nel segnalare un lieto evento in casa Moras: la piccola Silvia è infatti figlia dell'ing. Tullio Moras e della signora Marina Magrin e nipote della concittadina Bianca Moras-Zaccaria, sorella della sig.ra Nerea Zaccaria ved. Monti, che cortesemente ci aveva inviato la segnalazione.

RICORRENZE

Nel nostro numero di ottobre abbiamo dato notizia con poche righe della morte del concittadino **STEFANO ZELKO**, di anni 80, avvenuta a Roma il 18 luglio.

A sei mesi dalla sua scomparsa alcuni amici ci pregano ora di volerlo ricordare come provetto marittimo, dato che per il mare aveva avuto fin da giovanissimo una vera passione e vi si era dedicato con tutto l'entusiasmo, solcò così tutti gli

APPELLO AGLI AMICI

Agli amici e concittadini che nel corso del mese di febbraio hanno voluto confermarci in modo concreto la propria solidarietà vada il nostro più sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Rock prof. Teo, Monza.

Lire 60.000:

Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 25.000:

Lazzarini Elio, Milano, in occasione del 90.mo compleanno del papà Aristide.

Lire 20.000:

Sambraello Francesco, Levanto - Riboli comm. Vittorio, Roma - prof.ssa Ferrari Fila ved. Burich e fam., Modena - Fidel Nereo, Udine.

Lire 15.000:

Superina Alda e Gina, Milano - Barbier Annie, Roma.

Lire 10.000:

Ortali cav. Nino e Violetta, Sesto Fiorentino - Lippe dott. Ettore, Padova - Compagna Marisa, Napoli - Di Pasquale Adelchi, Treviso - Zonta Iginio, Pavia - Foretich cav. Lucia, Torino - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Woloschin ing. Sergio, Verona - Pizzul Dante, Napoli - Tuchtan Dino, Verona - Prelz Carlo, Trieste - Zupicich Anna, Savona - magg. A. M. Manià Luciano, Zelo.

Roma: Sandrini cav. Giuseppe - Tumburus Anna - Ricotti Renato.

Milano: Cav. Lav. Bracco dott. Fulvio - Stopar Vitaliana - Cecada Signorelli Antonia.

Genova: dott.ssa Skull Alice in Allazetta - Milossevich cav. cap. Vittorio.

Bologna: Pedrelli Cesare - De Torre Politelli Anna.

Venezia: Antonini avv. Ramiro - Nascimbene ing. Piero.

Lire 7.000:

Ridoni Rodolfo, Falconara - Michetich Branimiro, Napoli.

oceani del mondo in pace ed in guerra, sopportando sempre coraggiosamente disagi e pericoli di ogni genere. Mite e bonario di carattere, appena tornava alla sua Fiume si dedicava alla pesca nelle acque del Carnaro, girandole in lungo ed in largo con la sua barca a motore.

Con lui è scomparso un vero galantuomo e gli amici desiderano confermare alla figlia Olga Baptist e al figlio Egeo con le rispettive famiglie tutta la loro solidarietà.

Il 23 aprile ricorre il primo anniversario della scomparsa della concittadina AGOSTINA GHEZZO in BRANDOLIN.



Il marito Giuseppe, unitamente alle figlie Laura e Raffaella, ci scrivono da San Pietro in Volta per ricordare la cara Scomparsa nella triste ricorrenza a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Lire 5.000:

Budicin Pietro; Padova - Vuolo Scrobogna Stefania, Napoli - Rusich prof.ssa Giuseppina ved. Polgar, Portici - Mauro Francesco, Macerata - De Marinis Bruno, Aprilia - Lenaz Onorato e Aldo, Milano - Viezzoli Vanda, Modena - Rudan Mario, Lucca - Toccaceli Walter, S. Giorgio di Nogaro - Cervi Giordano, Treviso - Uicich Boris, Palermo - Agnelli Elda, Guidizzolo - Sperber Romeo, Verona - Sumberaz Arsenia e Giuseppe, Tortona - Cattalinich Violy, Mogliano Veneto - Gaspardis Maria, Mestre.

Roma: Martini dott. Armando - Bargioni Eugenio - Scarpa Argia ved. Bulian - Com.te Klein David Antonio - Petrich Maria - Diracca Adalgisa - Castelli Pietro - Bruni Derna - Oberstar Nerina - Martini Adalgisa - Ricci Dina ved. Bacchi.

Bologna: Durante Franco - D'Andria Emanuele - Krasovec Léonie ved. Rudan - Goacci ved. Margherita - Madaschi Odette - Samsa rag. Vito.

Genova: Smoquina Cristina vedova Delost - Superina Iginio - Ossoinack Wally - Superina Nerina.

Torino: Crespi Elsa - Barone Mario.

Trieste: Delchiaro cav. uff. Ferdinando - Rossi col. Ricciotti.

Venezia: Sardi comm. Armando - Gelussi Pina - sorelle Vittorina Albrecht e Lina Hrscak.

Vicenza: Sobotka Jole in Tuchtan - Emiliani Bianca - Segnan Celestina.

Pescara: de Pompeis dott. Ermanno - de Pompeis dott. Claudio.

Lire 4.300:

Casagrande Ada, Palermo.

Lire 4.000:

Serdoz Silvia, Novara - Colombis dott. Giuseppe, Padova - Comitato ANVGD, Bolzano - Carmelich Girolamo, Roma.

Lire 3.500:

Miliani Romeo jr., Roma - Puz Mario, Cremona.

Lire 3.000:

Marsanich Luciano, Torino - Maraspin Flavia, Milanino - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Ulian Luigi, Ronchi dei Legionari - Basile Alfonso, Napoli - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Cervino Lorenzo, Novara - Di Clemente Mario, Verona - Rivosecchi Mario, Brescia - Serdoz Giuseppe, Milano - Poso Diego, Moncalieri - Blasich dott. Bruno, Mira, con auguri alla nonna per il suo 90.mo compleanno (Firenze, 16 gennaio) - Tessi Adolfo, Bologna - Bolis Mandich Romilda, Trieste - Depicolzane Salvatore, Pescara.

Genova: Ardoio Roselli Zita - Deboni Marco - Valentich Giacomo - de Thian Antonio (Chiavari) - Africh Gastone (Sestri).

Roma: Di Clemente Carfora Adelka - Messeri Guglielmo.

Lire 2.500:

Mantovani Edda, Mantova - Bassi Attilio, Udine.

Lire 2.000:

Negovetich Natale, Pescara - Potosniak Giovanni, Caserta - Cacace Lelio, Mestre - Andreatta Mario, Milano - Albertini Armando, Brescia - Osvaldini Antonio, Massa - Trocca Gaetano, Trieste - Zucchelli dott. Remo, Trento.

Roma: Timon Maria - Vinski Giovanni - M.o Lav. Covacich Teodoro.

Torino: Fossler Alida - Superina Enilda.

Lire 1.500:

Piccardi Ernanda, Trieste - Siriani Mario, Marghera - Dalla Sega Ugo-Giulio, Trento - Daris Maria in Zennaro, Torino.

Lire 1.000:

Demori Alberto, Trieste.

Sempre nel mese di febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

NETTY CATTALINI e ZOE PAWLIKOWSKI, dalla prof. Alda Perugia-Crema, Milano: L. 15.000; della zia IDA PREMUDA, dalla prof.ssa Laura Gelletich insieme al marito prof. Bruno Rudan, Bologna: L. 10.000;

mamma MARIA ORTALI in LAMPRECHT, del papà GIULIO, della sorella ELENA e del fratello GIULIO, da Concetta Lamprecht, Milano: L. 10.000;

Comandante ENRICO SCOZZANICH, nel X anniversario (22 marzo), dalla moglie Irene Uccini ved. Scozzanich, Vedano al Lambro: L. 50.000;

MARIANO RICATTI, dalla moglie Maria Baitz, unitamente ai figli Franco, Silvana e Claudia, Firenze: L. 50.000; da Milena Benedetti, Firenze: L. 10.000; da Nino e Violetta Ortali, Sesto Fiorentino: L. 10.000; dagli amici Fulvio Henry, Antonio de Thian, Giuseppe Fairoli, Luigi de Adamich, Bruno de Thian, Matteo Gobbo Gherbaz, Stefano Mauro, Giovanni Piredda, Arturo Stulfa, Edvino Viani, Italo Chioggia, Chiavari: L. 22.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY vedova COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico (19-3), dalla figlia rag. Lia, Roma: L. 10.000; dal figlio rag. Carlo e fam., Padova: L. 10.000;

MICHELE SAMMARCO, nel I anniversario (14) dalla cugina rag. Lia Cosulich, Roma: L. 5.000; dal cugino rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000;

NADA BOZICH ved. TOLOMEI, nel 3° anniversario (14-4), dagli amici rag. Lia Cosulich, Roma: L. 1.000; rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 1.000;

TULLIO SCHVARCZ, da Irma e Stefano Mauro, Genova: L. 5.000;

prof. OFELIA NASCIMBENI ved. MILLER, dalle sorelle Clelia ved. Sepich e Delia, Padova: Lire 20.000; da Violy Cattalinich, Mogliano Veneto: L. 20.000;

COGNATO, deceduto a Trieste il 15 dicembre 1977, da Carolina Trinaistich ved. Carradori, pro ALTARE D'ANCONA: L. 15.000;

ARISTEO COBELLI, deceduto due anni or sono, dalla mamma Antonia Cobelli, in occasione del suo 80.mo compleanno: Bologna: L. 5.000;

BRUNO TREMARI, nel 7° anniversario, dalla moglie Elena, Roma: L. 10.000;

DINORA RAUTER, nel 5° anniversario, dal fratello Dario e fam., Genova: L. 5.000;

EDVIGE KOSSOVEL RIDENTTI, nel 1° anniversario, dai nipoti Michela e Dario Rauter, Genova: L. 5.000;

ERVINO IMBERTI, nel 2° anniversario (11-1), dalla cognata Dina Solis, Genova: L. 10.000;

ANNA BISCONTINI in DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 5.000;

GIOVANNA TICH ved. CIANI, dagli inquilini di viale Oscar Sinigaglia 40, Roma: L. 20.000;

FRANCESCA HOST e MERY HOST, da Odilia Simcich Finelli, Bologna: L. 5.000;

PIETRO FARINA, nel 4° anniversario, dalla moglie Antonia Pasquali unitamente alle figlie Mirella e Lucilla in Grohovaz, Como: L. 20.000;

FRANCESCO DELOST, nel 5° anniversario, dalla moglie Cristina Smoquina, Genova: L. 5.000;

Legionario Fiumano FILIPPO DIANO, dalla moglie Maria, Reggio C.: L. 3.000;

ELENA BUDAJ, mamma del carissimo amico dott. Ladislao, dal dott. Pietro Burba, Roma: Lire 10.000;

MARIA VALCOVICH ved. PILLEPIC, dalle figlie Luigia, Giovanna, Anna e Stefania, Roma: L. 10.000;

genitori MARIO SCROBOGNA e VINCENZA CATTANEO e del

fratello WALTER, da Egle e Nella Scrobogna, Genova: L. 5.000;

marito DOMENICO VALERIO e della mamma EVELINA BERSELLI in MISCULIN, da Margherita Misculin ved. Valerio, Milano: L. 5.000;

TEODORO GOACCI, dalla moglie Margherita, Bologna: Lire 10.000;

PINA MODERINI, nel 10.mo anniversario (9-4), dalle cognate Carmina e Mercedes, Recco: Lire 5.000;

FRANCESCA ZABRIAN ved. MAURINAZ, nel X anniversario, dalle figlie Erminia, Elsa, Dolores e dal figlio Max, Bologna: Lire 5.000;

GIULIANO CORICH, nel 1° anniversario (25-2), dai genitori e dalla sorella, Genova: L. 10.000;

ELEONORA DEL PIERO in PINTER, nel 3° anniversario, dal marito prof. Tiburzio, insieme alla figlia Daria, Treviso: L. 10.000;

PIETRO RIZZARDINI, dalla moglie Irene Zasso, Padova: Lire 3.000;

CLAUDIA NICOLI, nel 6° anniversario, dalla mamma Vittoria De Palma ved. Nicoli, insieme alla figlia, San Remo: L. 5.000;

ALBERTO VANICH, dall'amico Ben Forte, Roma: L. 10.000;

dott. ITALO RIPPA, nel 5° anniversario, dalla moglie Lydia Marincovich, Garda: L. 5.000;

ALBERTO CERESA, dalla moglie Giangreco Maria, Torino: Lire 5.000;

ADA ved. STICOTTI, dal fratello Cav.Gr. Cr. Oscar Benussi, Bolzano: L. 20.000;

fratello AMEDEO BABORSKY, nel 7° anniversario, e della mamma ESTER BABORSKY, nel 6° anniversario, da Eugenio Baborsky, Lucca: L. 5.000;

GAETANO SIMCICH, nel 38° anniversario, e PIERINA CAFTANICH ved. SIMCICH, nel 18.mo anniversario, dalla figlia cav. Anita Simcich, Taranto: L. 5.000;

INES MICULICICH ved. MARCHESE, da Pina e Fedora Gélusi, Marghera: L. 5.000;

dott. BRUNO COSTANTINI, dalla moglie Alice Sestan, Biella: L. 5.000;

ANNA PELOI in FORCATO, dal marito Carlo, Marghera: Lire 5.000;

zio dott. ERMANNINO SICHICH, nel 50.mo anniversario, da Gasparini Maria, Ina e Servilia in Magrini, Imola: L. 10.000;

BRUNO CURTI, da Giovanni (Gino) e Vittoria Cernich, Genova: L. 5.000;

GIULIO GROHOVAZ, nel 6° anniversario (22-5), dalla moglie Alice Cadorini, unitamente ai figli rag. Adriano, Bruno e Lorenzo, Milano: L. 5.000;

GIOVANNI GIORDANO, dalla sorella Nina Clemente Giordano, Torino: L. 10.000;

avv. WILLY KLEIN, dalla moglie Maria Manfrin ved. Klein, Venezia: L. 15.000;

ALBERTO VANICH, dalla famiglia Bohuny, Roma: L. 5.000;

MARIA BACCARICICH ved. BARTOLI, da Nella Giacomini, San Bonifacio: L. 5.000;

AGOSTINA GHEZZO in BRANDOLIN, dal marito Guerrino, unitamente alle figlie, San Pietro in Volta (Venezia): L. 5.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: fam. Pasquale Decleva, Druento: L. 6.000;

Mario Zocovich, Trieste: Lire 5.000;

Mario Bogatai, Roma: L. 5.000;

Maria Kastl ved. Zane, Torino: L. 5.000;

Rodolfo Jelenek, Roma: Lire 3.000;

Giuseppe Talatin, Saronno: Lire 10.000;

Renato, Anna ed Erio Greiner, Varazze: L. 10.000;

Ruggero ed Alice Valencich, Novara: L. 5.000;

Maria Duchich, Loano: L. 5.000; Albina Vidali, Torino: L. 5.000; Weller Anita e Mario, Druento: L. 5.000.

DALL'ESTERO

Turanov Vladimiro, New Jersey: L. 17.100; Bohuny Francesco, Bahia Blanca (Argentina): L. 5.000; Milinovich Idea e Bruno, Brisbane: L. 10.000; Raicich Ermanno, Philadelphia: L. 8.550; Greiner Rina, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO, nel 27.mo anniversario (12-3): L. 8.480; Turolo Egoe, Sydney, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 1.820; Tainer Onorina, Chicago, in memoria della zia ARMIDA ZOCOVICH e di TINI LEBAN: L. 8.480; Benco rag. Ettore e fam., Sydney, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 33.920; Stiglich R. in Lucchesi, Vancouver, in memoria della mamma IVKA BIZIJK in STIGLICH, deceduta a Fiume il 15 gennaio 1977: L. 7.600.

PRO CIMITERO DI COSALA

Per agevolare a sostenere le spese per la conservazione delle tombe del cimitero di Cosala abbiamo avuto inoltre sempre nel mese di febbraio le seguenti offerte:

Eugenio Bargioni, Roma: Lire 1.000; Beniamino Bertuzzo, Vicenza: L. 2.000; Luigi Ulian, Ronchi dei Legionari: L. 2.000; Antonio Zocovich, Torino: Lire 5.000; Zuliani Tullio, Monza: L. 3.000; Maria Manfrin ved. Klein, Venezia, in memoria del marito avv. WILLY KLEIN: Lire 15.000.

PRO MUSEO ARCHIVIO FIUMANO

La concittadina cav. Anita Simcich da Taranto ci ha rimesso la somma di L. 5.000, in memoria dei genitori GAETANO SIMCICH e PIERINA CAFTANICH, nel 38° e rispettivamente 18° anniversario della loro scomparsa, da destinare al Museo Archivio Fiumano di Roma.

Abbiamo provveduto a rimettere detta somma ai dirigenti del Museo-Archivio.

RETTIFICHE

Per un'involontaria svista nel numero di gennaio, nel segnalare un'offerta di L. 20.000 in memoria del concittadino MARIO MACCHIORO, abbiamo erroneamente scritto Marchioro e abbiamo indicato il nome della moglie come Marta Cosak invece di Marta Corak.

Ci scusiamo con la signora Marta e con i figli Bianca, Mario e Grazia.

Nello stesso numero, nel segnalare un'offerta di L. 20.000 fatta dalla concittadina Jolanda Curti, Genova, in memoria del marito BRUNO CURTI e delle sorelle EDVIGE RIDENTI e MARIA ENDE abbiamo scritto il cognome di quest'ultima in modo errato.

Non possiamo che chiedere venia alla signora Jolanda.

L'amicizia che ci lega al concittadino Michele Colizza ci ha inavvertitamente fatto ricadere ancora nell'ultimo numero in un errore nel quale eravamo già incorsi nel giornale di settembre del 1976 nel segnalare un'offerta di L. 5.000 pro Altare d'Ancona; infatti abbiamo indicato come pervenute dall'amico Michele due offerte di L. 5.000, una per LA VOCE e una per l'Altare, fatteci invece dal concittadino Guglielmo Colizza, Verona, al quale non possiamo che chiedere scusa.

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**

**Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966**

Tipografia Biasioli - Padova